ANNO XXVIII. Martedì 26 Dicembre 1876. N. 353.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma o provincie del Regno. . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Francia	» 12 —	» 23 —	» 44 —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Spagna, Inghilterra, Paesi Bassi, Portogallo, Romania, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera, Turchia	» 17 —	» 32 —	» 60 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 20 —	» 37 —	» 70 —
America Meridionale	» 25 —	» 47 —	» 90 —

Gli abbonamenti cessano col giorniversario per l'estero.
Un numero separato di la copia.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio cent. 10 cent per Roma cent per la provincia.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 37, piano terreno. Nella provincia presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Rivoli, presso due Visiteurs, 24. A Londra, Delisy Daynes et Comps, 8. 1. Finch Lane, Cornhill, E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si fanno vendite di numeri separati. — Non si fanno restituzioni di manoscritti.
Richiami o cambiamenti d'indirizzo devono avere sulla fascia la stessa cifra che ed si spedisce il richiamo.
Per gli annunzi rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAMBOSI, via dei Preferti, 28, p. p.
Prezzo cent. 20 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 50 la linea.

ANNO XXIII. **L'OPINIONE** ANNO XXIII.

Gli abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente, sono pregati di volerla rinnovare per tempo, essendo questa una delle più grandi scadenze dell'anno, ed onde alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno

Anno . . L.	**32**
Sei mesi . »	**17**
Tre mesi . »	**9**

In seguito alla modificazione della tassa d'affrancatura dei giornali per l'estero, il prezzo dell'associazione dell'*Opinione* viene ridotto, a cominciare dal 1° gennaio prossimo, come segue:

Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto (tasso la Turchia) L.	ANNO 66 —	SEM. 33 —	TRIM. 15 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale . L.	66 —	34 —	16 —
Turchia e America Meridionale . . . L.	70 —	37 —	20 —

Roma, 27 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Da parecchi giorni mancavano notizie importanti del teatro dell'insurrezione nella Bosnia e nell'Erzegovina. Un telegramma odierno da Costantinopoli parla di un serio combattimento avvenuto a Korutac, colle peggio degl'insorti. Le truppe ottomane, malgrado la loro inferiorità numerica, combatterono valorosamente ed ebbero perdite relativamente piccole.

È probabile che in questa notizia ci sia di molta esagerazione e che telegrammi di fonte slava suonino in modo diametralmente opposto. Aspettiamo dunque ulteriori notizie. Ciò che è a notarsi però nel telegramma di Costantinopoli è l'asserzione che la maggior parte degli insorti combattenti sia composta di montenegrini.

Già abbiamo parlato dell'imprestito di 5 milioni di lire che il Montenegro ha intenzione di contrarre. Dispaccî da Berlino confermano questa voce, ma dicono che invece di essere guarentito sulle foreste, che sono proprietà del sultano, l'imprestito sarebbe guarentito dalla Russia. Il *Glas Tchernagortza*, giornale che si pubblica a Cettinje, ha rotto il silenzio che mantenne da due o tre mesi a proposito di articoli energici, nel quale i ricordi delle antiche vittorie contro i turchi si mescolano ai particolari dei recenti successi riportati dagli insorti con un nemico comune. Ecco alcuni brani di quest'articolo:

L'insurrezione è in pieno sviluppo. Gli insorti hanno ottenuto l'attenzione del mondo mediante il loro coraggio, la loro valentia e la giustizia della loro causa. Tre battaglie furono impegnate fra essi e i turchi, e l'insurrezione ha giustificato pienamente le nostre speranze. Non è possibile che le potenze europee abbiano il coraggio di sostenere i turchi — questi turchi occupati a sterminare una razza cristiana ed europea; questi turchi la di cui tirannia abbominevole costituisce un'onta per l'Europa. Noi stiamo convinti che i sacrifizi fatti sopra l'altare della libertà, questa volta non rimarranno sterili. Il diritto trionferà. Nel salutarne i successi degli insorti, e precisamente allorquando che la loro causa sarà difesa dal Montenegro.

Certamente, quando si pensa che il *Glas Tchernagortza* serve di giornale ufficiale al principe Nikita e questo suo articolo comparisce appunto allorchè la voce dell'imprestito del 5 milioni di franchi è confermata, sarebbe lecito manifestar qualche timore circa l'attitudine del Principato nella presente vertenza dell'Erzegovina. Però tornismo a notare che tanto a Cettigne come a Belgrado non si intraprenderanno imprese arrischiate, stante l'influenza grandissima esercitata in queste due capitali.

Non accenna a voler cessarsene la polemica sorta in questi giorni fra la stampa di Berlino e quella di Vienna a proposito del discorso del signor Schmerling. D'altronde a Berlino come a Vienna non si è guari intimoriti per la probabilità che il signor Schmerling riprenda il suo posto importante nella politica dell'Austria e riesca a effettuare il suo disegno politico: far dell'Austria, sovercchiamente centralizzata, una potenza dirigente a preponderante d'una confederazione di Stati tedeschi.

L'articolo della *Corrispondenza Provinciale* di Berlino ha dato luogo a commenti vivacissimi e a congetture ardite, e la *Gazzetta della Germania del Nord* scrive stabilendo i fatti nel loro valore e facendo notare che nell'articolo sovraccennato, accanto a un apprezzamento giusto e profondo del carattere dell'uomo di stato austriaco, come vuole una savia manifestazione spiccata della fiducia che inspira l'attuale gabinetto di Vienna. La *Gazzetta della Germania del Nord* conchiude col dire che sembrano il linguaggio di notizie straordinarie e le tendenze d'un maschino spirito partigiano possono trarre dall'articolo della *Corrispondenza provinciale* giudizii erronei e congetture sinistre.

Un dispaccio da Washington reca che il ministro di Spagna negli Stati Uniti smentisce la voce sparsa in questi ultimi giorni che la Spagna abbia violato la neutralità, arruolando in America la metà delle truppe italiane per Cuba. In base alla legge che proibisce agli stranieri di far parte dell'esercito spagnuolo, e in omaggio alle stesse leggi della neutralità, le autorità spagnuole hanno disarmato il reggimento che avrebbe dovuto partire per Cuba. Il governo spagnuolo ha dichiarato che non avevano fatto domanda.

L'*Epoca*, giornale ufficioso di Madrid, scrive che la Spagna è ferma nel proposito di conservare il possesso di Cuba, malgrado che gli insorti abbiano ancora molta forza e contino su qualche potente protettore. « L'isola di Cuba, aggiunge l'*Epoca*, non è soltanto una colonia, ma una provincia della Spagna. »

Dal complesso di questa voci e smentite e dichiarazioni più o meno sinceri si può rimanere che la quistione di Cuba è sempre all'ordine del giorno.

Nei giornali di Francia troviamo il resoconto dell'importante seduta del 24 all'Assemblea di Versailles, nella quale partì il signor Buffet e si votò la non separazione del progetto di legge sulla stampa da quello interno allo stato d'assedio. Il linguaggio energico del ministro dell'interno non poteva che incontrare la piena adesione della destra e del maresciallo presidente.

L'unione conservatrice, disse il signor Buffet, fa appello a tutti coloro che, la Costituzione votata e divenuta legge del paese, credono che vi è qualcosa di più utile e di più patriottico a fare che d'agitare bandiere opposte, o che, dopo essersi uniti davanti agli elettori, non desiri a scontrarsi davanti alle future Camere quest'allenza sarà pure pel paese.

IL PROGRAMMA
DELLA NUOVA SESSIONE

Ormai è stabilito che per una parte della stampa costituzionale italiana il Parlamento deve aver sempre torto e il ministero sempre ragione.

Di questa massima abbiamo una prova lampante nel giudizio che vien dato da alcuni giornali della deliberazione presa dal Senato in Comitato segreto di non riconoscere valido il titolo addotto dal ministero per la nomina dell'egregio comm. Winspeare a senatore del Regno.

Secondo essi il Senato avrebbe dovuto considerare i motivi politici che avevano consigliato al ministero quella nomina.

Noi siamo lontani dal scalenare che il Senato non avrebbe potuto approvare l'atto completo dal ministero. Esso solo è competente a deliberare intorno a' titoli de' nuovi senatori, e se avesse dichiarato valevole quello presentato, pel comm. Winspeare, niuno avrebbe avuto a protestare, salvo la Commissione che aveva esaminato un avviso contrario, per fedeltà così alla ragione come alla lettera dello Statuto.

Ma noi crediamo che il Senato non sia mai troppo rigoroso nell'esame dei titoli d'ammissione de' suoi componenti. Non è poco ch'esso sia compiacente, non sappiamo fin dove si andrebbe. Non ne facciamo colpa al presente ministero; più che caso è sistema. L'abbiamo osservato in parecchie circostanze, e se ora il Senato è scrupoloso interprete dello Statuto non fa che il suo dovere, nient'altro che il suo dovere. Ei bisogna che sia tale, se vuol ricuperare qual prestigio, che talora le necessità inelutabili de' tempi, e talora la debolezza del ministero hanno insieme cospirato a minare ed eclissare.

Il ministero farebbe male di disconoscere come il Senato ora sia poco addatto del modo con cui è trattato. Il voto dato rispetto alla nomina del comm. Winspeare è un omaggio allo Statuto; ma chi sarebbe così inesperto da non vedere pure un fermo proposito del Senato di difendere la propria dignità o indipendenza?

È utile che il ministero ricordi qual sia la scelta che farà di nuovi senatori per la prossima sessione.

Noi stimiamo che la sessione presente sia chiusa e che una nuova se ne apra.

È tempo di udire la voce della Corona, dopo i discorsi stati fatti, non tutti concordi, durante le precedenti vacanze. Le parole del Principe hanno un' eco nella coscienza popolare ed è sabbiare che si odano sempre una volta all'anno. Se il ministero ha deciso che si debba inaugurare una nuova sessione, noi non possiamo perciò che lodarnelo.

Ma importa ch' esso rifletta alle condizioni del Senato e della Camera. Ma l'uno nè l'altra hanno terminati i loro lavori con quella compiacenza che suole sentire un'Assemblea, la quale à persuasa d'aver compiuto intero il suo incarico. Il Senato è stato costretto di approvare de' bilanci prima d'averne diffanzi le Relazioni dell'Ufficio centrale di finanze, la Camera si è separata senza aver approvati i progetti del Tevere e della Lista civile, che all'ultim'ora nieva voce intervenne a sorprenderla. Chi sa se i deputati, avvertiti della convenienza di non lasciar sospesi que' progetti, non sarebbero rimasti alloro posto? Non è egli ragionevole il credere che i deputati sanno come corte quistioni non si sarebbero per niente risolte nell'indugio? Qual interesse ci potrebbe essere a presentare de' progetti come i due menzionati per abbandonarli alla discussione quotidiana e pettegola, lasciandoli sospesi davanti al Parlamento? Ci possono ben essere dei progetti che si sottopongono allo studio anzichè alle deliberazioni del Parlamento; tale è quello della perequazione dell'imposta fondiaria, che richiede lunghe e laticose indagini ed è pieno di difficoltà e fonte d'incertezze ed anco di contrasto d'interessi. Ma ciò non potrebbe dirsi de' due progetti della Lista civile e del Tevere. Che si, quant'all'ultimo, si era manifestato sperto dissenso tra la Commissione generale del bilancio e il ministero, si ha diritto di chiedere se non si sarebbe dovuto trovar modo di appianarlo. Il male fu che la sua presentazione alla Camera non sia stata anticipata di qualche giorno; siamo convinti che si sarebbe addivenuti ad un accordo se non fosse mancato il tempo.

Le grandi quistioni saranno troppe nella nuova sessione, perchè non fosse opportuno di evitare quelle del Tevere e della grandissima. Ma ormai non c'è più rimedio e noi persistiamo nel parere che alla nuova sessione parlamentare spetta l'ufficio di risolvere anche questa. Un progetto in pillola non sarà più accettato; conviene affrontare coraggiosamente l'ardua quistione, e noi siamo lieti che si sia approvando un compiuto disegno della sistemazione del Tevere. A una politica di ripieghi deve succedere una politica di principii e noi abbiamo fiducia che ne sarà, come noi, convinto il ministero. Ma conviene che non indugi ulteriormente, perchè questa quistione del Tevere, finchè non sia decisa, farà aspra pressione sulle Camere e sull'indirizzo de' suoi lavori.

Eccoci alla quistione della strada ferrata, urgentissima, e a quella de' trattati di commercio, assai importante, si deve fin d'ora aggiungere quella del Tevere non meno di esse importante ed urgente.

Noi ci ostiniamo a non ammettere queste due qualità per la legge da farsi in esecuzione dell' art. 18 della legge delle guarentigie, intorno al riordinamento, alla conservazione ed all'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche. Non è importante, perchè la legislazione presente, se può cagionar qualche molestia al ministero, non lede i diritti della nazione ed può aspettare in tutta sicurezza; non è urgente, perchè la discordia che ci si manifestata fra coloro medesimi che trattarono la quistione, attesta come questa non sia matura per una soluzione, la quale possa venir accolta con quella coscienza tranquilla, che attinge la sua persuasione alla evidenza delle ragioni e alla sicurezza dei risultati.

Ma il ministero si è obbligato di presentare alla Camera il progetto di legge e siamo certi che adempirà la promessa. Sarà un progetto sottoposto più alla disamina dell'opinione pubblica che alla deliberazioni del Parlamento, e almeno dovrebbe dolerseno, perchè la discussione potrebbe parcia nella stampa potrà considerarsi qual valido apparecchio a quella che il Parlamento dovrà fare.

Abbiamo noi dunque d'aggiungere che non prestiamo fede alla voce sparsa che il ministero sia per presentare un progetto di legge per la conversione coatta de' beni immobili dalle Opere pie? Ci si potrebbe forse opporre che noi esprimiamo questo parere, perchè contrari alla conversione forzata. Sarebbe un giudizio temerario. Noi siamo avversi ad una legge che volesse costringere le amministrazioni delle Opere pie a alienare le loro proprietà immobili; ci stamo avversi per molte considerazioni generali e speciali, che abbiamo esposte e su cui avremo a ritornare. Ma non sono questa che determinano il nostro giudizio. Noi fondiamo questo sulle condizioni del Ministero e del Parlamento, colle relazioni dell'uno con l'altro, sulla inconvenienza rilevanza delle quistioni che il ministero non può prescindere di sottoporre alla Camera e al Senato e che insieme a' bilanci di definitiva previsione sono ludevoli a occupare fruttuosamente tutta la prossima sessione. Le manifestazioni che sinora si ebbero intorno al disegno di conversione de' beni stabili delle Opere pie sarebbero d'altronde sufficenti a distogliere il ministero da tal proposito; e crediamo che troppo savio sia per commettere di già nella pentola per togliergli la volontà di aggiungerne dell'altra.

Attendiamo però il discorso della Corona per conoscere in modo sicuro e terminativo gl'intendimenti del ministero circa la sessione della nuova sessione. Non gli sono vanuti meno gli annessamenti nella Camera e nel Senato per farlo avvisato della strada meno disgiata e meno scabrosa che ha da percorrere. Desideriamo che non sia desalbero ed esistante nella scelta, affine di evitare delle difficoltà che, lievi da principio, potrebbero, nel corso della sessione, farsi inestricabili contro la volontà de' partiti e contro le previsioni degli uomini politici più prudenti e avveduti.

IL PORTO DI GENOVA

Abbiamo, or sono parecchi giorni, pubblicato un articolo intorno alla relazione mandata alla luce nella *Rivista marittima* sulla questione della sistemazione del porto di Genova, la quale rimenendo le conferenze tenute sull'argomento dalle Società delle letture scientifiche di quella città, propegna la bocca del porto a ponente.

Ora, riconoscendo necessario che intorno a sì contrastato problema tutti i pareri siano messi in discussione palesi e tutte le opinioni autorevoli manifestate, noi pubblichiamo uno studio accurato fatto da tal uomo la cui competenza non credemo sia per venir posta in dubbio.

Non trattasi d'una quistione politica, bensì d'una quistione tecnica, alla quale la politica è e deve mantenersi affatto estranea, per non dire sarebbe che alla voce di coloro la cui competenza in cifra materia è dall'universale riconosciuta.

Le Commissioni governative che si abbero ad occupare di quell'importante questione, si dichiararono *tutte* in favore della bocca a levante; e di quelle Commissioni *favore* parte non solo gli ingegneri del governo i *più competenti* in materia per dottrina e per pratica ma ancora marini provetti e distintissimi della marina militare e mercantile, i quali *tutti* par si dichiararono per la bocca a levante.

Questa concordanza nelle opinioni di persone cotanto autorevoli basterebbe da sè sola a mettere in guardia i profani in siffatte materie, per cui la nuova orientazione che talumi vorrebbero dare al miglioramento del porto di Genova.

Il *giovane e verde magistrati* però può non ritenersi argomento sufficente a vuolo per risolvere una questione positiva e sperimentale quale si è questa: luonde la opportunità di enumerare, con ragioni alla portata di tutti, i pericoli della bocca a ponente ed i vantaggi di quella a levante.

I.

Gettando lo sguardo sulla costa del Mediterraneo, s. osserva che la distanza all'incirca a cui, partendo da Genova, s'incontra la terra nelle principali direzioni del largo, sono la seguenti.

Nella direzione di S.O. . . la costa del Mercante presso Gibilterra ad altre 800 miglia marine, e le isole Baleari a 340.

Nella direzione di S.S.O. . . l'Algeria ad altre 500 miglia.

Nella direzione di S., la Corsica a 110 miglia.

Nella direzione di S.E., la Sicilia a 480 miglia, e le isole dell'arcipelago toscano (Elba) a 110.

Si osserva inoltre che, mentre fra le isole Baleari e la Corsica corre una larghezza di 280 miglia di mare libero, tutto profondissimo, tra l'Elba o la Corsica invece non vi ha che una distanza di 30 miglie, di più attorno l'Elba è mare è seminato d'isole e di basse fondi;

Da una parte quindi verso l'Algeria ed il Marocco havvi la più gran distesa di mare su cui la prua il vento; dall'altra le isole dell'arcipelago toscano, le quali fino ad un certo punto sbarrano

APPENDICE

LA TESTA DEL DOTTOR HORLACHER

STUDIO PSICOLOGICO

(DALL'INGLESE)

Un avvenimento de' più strani ha posto sconquasso in delle più importanti città dell'Unione americana, la quale, peraltro, non sarà commossa per cose da poco. Ecco di che si tratta.

Il dottor Enrico Horlacher e il meccanico Fritz Weissenkraut, entrambi oriundi di Berna, abitavano insieme al numero 8 della 12ª via nella città di Chelsume, ed oltre le cose avevano comune anche la borsa. Erano, insomma, Oreste e Pilade; del resto, due perfetti *gentlemen* amati e stimati da tutti.

Fritz era uno di quei colossi, la cui dolcezza farebbe vergogna a un agnello. Quanto al dottore, si diceva ch'era assai grato in America in seguito a dispiacevi d'amore. Aveva quarantacinque anni: era piccolo, biondo, miope ed eccentrico. Generalmente le ma eccentricità erano inoffensive, ma dopo il fatto di Troppmann aveva preso a decapitare cani e gatti ed altre infelici vittime dalla fisiologia comparata. Evidentemente era un po' maniaco e trascurava la sua clientela. L'attentato di Kulmann colmò la misura, e il dottore abbandonò bruscamente l'esercizio della sua professione per rinchiudersi con l'amico Fritz; e questi, dal suo canto, informò i suoi clienti che, atteso alla fine del mese, non avrebbe ricevuto che pel dottore.

Infatti della mattina alla sera, al numero 8 della 12ª via, si udiva il rumore del martello e della lima. Che cosa si facevano colà dentro? Nessuno se ne curava. Una città dell' Unione, che sanno come un fungo, ha ben altre gatte da pelare.

Sabato scorso, alle quattro della sera, i due barnesi non erano stati visti in alcun luogo, ma nessuno s'era preso il pensiero di cercarne la ragione, e certamente i nomi del dottore Horlacher e dell'amico Fritz non avrebbero avuto l'onore di far risolvere il problema del mistero perpetuo dalle lingue degli abitanti e sovratutto delle signore di quella città, se una vecchia tedesca non avesse avuto bisogno del dottore. Era costei che gli mostrava in ordine la casa, e spettava il salario della settimana.

Or bene, quando essa era giunta, il mattino, per accudire alle solite faccende, il dottore s'era rinchiuso nel suo gabinetto con l'amico Fritz. L'accesso a quel santuario era rigorosamente vietato alla vecchia e a tutti gli altri profani, dopo che il dottore aveva abbandonata la sua professione. Essa gli aveva dunque fatta la posta di fuori tutta la mattina, ma non vedendolo uscire, era ritornata alla casa, aprendo colla chiave da lui posseduta. Nulla era stato mosso o spostato. Il gabinetto misterioso era sempre chiuso a due mandate, giacchè ne udiva un rumore insolito e monotono. Pareva di udire delle parole come quelle che vengono pronunziate da un buratttinaio. Avevo forse il dottore fabbricato dei pupazzi? Pieno di curiosità, la vecchia guardò dal buco della serratura. Ciò che vide la fece cadere per lo spavento. La povera tedesca raccolse come potè la sua cosa spolpate e domandò a se stesso se fosse simbello d'un orribile sogno. Era, per verità, alquanto propensa ad ammettere che, senza dubbio, la sua vecchia testa non aveva retto a tanti lavori e che una nuova se ne apra.

Ecco, dunque, la vecchia tutta in preda a un terrore indescrivibile, che, senza perdere un momento, corse a chiamare i vicini. Questi, dapprima, risero della sua paura, ma poi, vedendo che la vecchia non si calmava, si lasciarono persuadere a salire con essa. Giunti alla porta del gabinetto, udirono distintamente il rumore che aveva spaventato la vecchia, e, dopo aver picchiato inutilmente, decisero di sfondare la porta.

Ma, ohimè! che cosa videro? Il dottore Horlacher era seduto in mezzo alla stanza, e, con un coltello da macellaio, stava tagliando i capelli alla testa del suo amico Fritz, che era seduto dinanzi a lui, e che, per la sua parte, si lasciava fare con la più grande indifferenza.

Il dottore, vedendo entrare i vicini, si alzò, e, con un sorriso sulle labbra, disse loro:

— Fritz va a vedere se Barbara non è dietro la porta (in tedesco questa parola ha un doppio senso); parmi di scorgere il suo occhio di contiglio a traverso il buco della serratura. Non farebbe male, quel tristo tre dollari a quella vecchia botte di whisky, ed essa deve mancarne, poichè questa, da un mezzo secolo, non fa che vuotare botti. Per verità, è la prima volta che non è abbiscer fradicia a quest'ora. Già, vecchia governante di Lucifero, poichè sei tanto curiosa di vedere ciò che qui succede, l'anno Fritz ti aprirà e di darà i miei tre dollari.

La povera vecchia non ascoltò altre; la paura le restituì le sue gambe di sedici anni; essa corse nella via, si slanciò come una palla Krupp in mezzo alla folla, rovesciò un bambino, una lattaia, un facchino, e sempre accelerando la sua corsa sfrenata, senza badare alle grida

la via ai marosi provenienti dalla Sicilia.

E siccome le isole Baleari, come il tratto di riviera ligure fino a Capo Mele, trovansi ripetto a Genova nella direzione di S.S.O. all'incirca; e che la Sardegna e la Corsica tendono a far prigrave nella medesima direzione le onde provenienti dallo stretto di Gibilterra, da tutto ciò ne segue che i fortunali i più terribili arrivar debbono a Genova nella direzione tra il libeccio ed il mezzogiorno libeccio.

Queste deduzioni sono talmente confermate dai atti, che, secondo i marini, la traversia di Genova è il libeccio; intendendo per tale anche quella che non previene matematicamente nella direzione di S. O., ma che piega alquanto od a S. o ad O.

Ed a provare come il mare più terribile sia quello del terzo quadrante tra S. ed O., e non già quello del secondo da S. ed E., ciservono alcuni fatti.

Una prima prova si ha nella circostanza che il golfo di Portofino a la rada di Vado, entrambi scoperti allo scirocco, ma riparati dal libeccio, sono affollati come ancoraggi. Evidentemente non sarebbero tali se in quei punti i bastimenti corressero dei pericoli. Un'altra prova l'abbiamo in quanto succedeva nel porto di Genova prima che si eseguissero il molo nuovo ed i successivi suoi prolungamenti. E qui ci sarà permesso di trascrivere alcuni brani dei processi verbali della Commissione speciale presieduta dal conte'ammiraglio Ribotty in un periodo del corrente anno, e della Commissione permanente dei porti nel luglio ultimo.

Nella prima l'ispettore del Genio civile signor comm. Mati esponeva quanto segue:

Tutti sipole che il porto di Genova fu fatto il 1851 costituito di 1200 metri di molo che aveva una lunghezza di metri 600. Per questo il porto fosse allora molto imperfettamente difeso dai fortunali del terzo quadrante, pure poteva contare di una discreta sicurezza della lastena, contribuendo a rendere più pronunziata la tendenza che generalmente hanno nel golfo i marosi di libeccio a piegare a mezzogiorno, avrebbe impedito che la stazione delle navi fosse investita violentemente dai marosi stessi, avvenuto anche riguardo a che in quell'epoca la costa da S. Lazzaro a Santa Limbania era frastagliata da promontori e rientranze.

La dolorosa storia delle burrasche che infestarono il porto ci dimostra però il contrario, e se ciò è solamente quello del 1853 e del 1860, si è perchè colla prima affondarono quasi tutti i bastimenti all'ancoraggio, e colla seconda i naufragi furono tanto numerosi da determinare al lavoro nel 1861 il molo nuovo, che, nel corso di pochi anni, fu portato alla lunghezza di metri 600.

Ciò non tanto perdire a porre anche al sicuro le navi che da diverse altre burrasche furono assoggettate ad affondare; ma la intensissima burrasca del 1857 venne a far di difendersi ulteriormente da possenza. Non avendosi però voluto prolungare il molo nuovo per il timore di pregiudicare alla testa del porto, si prese il partito nel 1831 di allungare per metri 120 il molo vecchio.

Con questo prolungamento, trovandosi la testata del due molli in direzione di libeccio a greco, da S. O. a N. E., pove di aver raggiunta la desiderata sicurezza. Ma così non fu, giacchè per raggiungerla di fatto si dovette, dopo la burrasca del 1853, avanzare in più volte il molo nuovo per ben 630 metri, oltre la primitiva lunghezza.

Questi brevi cenni devono, più di qualunque ragionamento, consigliarci ad essere molto cauti a rivolgere a possenta la mano del nostro avamporto, ed a convincerci che lo stesso avamporto non potendo essere che ristrettissimo agli fini invitabilmente a mettere gran parte della sua agitazione al porto attuale.

Nella seconda Commissione, l'ispettore del Genio civile comm. Paradi si esprimeva all'incirca in questi termini:

Il sentimento che il libeccio è la sorta di estivi stire volta più vigorosamente la *Provenza*, sia il più pericoloso al porto, sentimento che è pur quello dei vecchi marini, si trova specialmente avvalidato dalla meccorabili burrasche del 1821 e 1843.

Infatti nella burrasca del 1821 il punto dove il mare si riconcentrò più veemente fu il bastione così detto della *Mala Pega* (tra la radice del molo vecchio ed il promontorio di Carignano), che il genio militare ha dovuto ricostruire per assicurare anche la panzata del molo vecchio.

La burrasca del 1843, che tanto danneggiò lo opere del porto e durante la quale le onde sorpassarono, come nel 1822, i due molli, alla *Mala Pega* non solo scrostarono fatto per fatto il bastione che trovasi a 12 metri circa d'altezza sul livello del mare, ma raggiunsero persino la grondaia del fabbricato della Gabbriella, e, dandosi nel tetto che trovasi più alto ancora del suddetto bastione meglio di 15 metri: e questo fenomeno durò per circa due ore.

Ciò parziali prolungamenti del molo nuovo, non solo si dimostrarono utili, perchè è cui erano soggette le opere e le navi ancorate nel porto coi venti e le mareggiate di libeccio, ma si manifestarono anche assai vantaggi, cioè di proteggere l'intera fronte del molo vecchio, la quale non fu più assalvata, come per lo addietro, ad ogni violenta mareggiata dal large, e di evitare anche il cozzoso ridorimento delle sue seglire.

Or bene, essendo il molo vecchio tuttora esposto direttamente all'insulto della mareggiate dal secondo quadrante, ed in parte fra mezzogiorno e mezzogiorno libeccio, e non essendo più il molo medesimo sovrattutto dalle onde, ne consegue irrevocabilmente che quelle mareggiate non si attutiscono più affatto, ma si riflettono, come per lo addietro, sul molo vecchio, e che quindi il fondo interiori d'intestatità a quello di libeccio.

E che il mare di scirocco a Genova non sia gran cosa temibile, lo prova ancora il fatto che i bastimenti ormeggiati su di tre o quattro file lungo il molo nuovo, coll'ultimo prolungamento del medesimo non corsero mai seri pericoli, ancorchè ricevandi di fianco il mare diretto da scirocco che entra in porto.

In poche parole, il scirocco è molesto, ma non pericoloso.

Certamente che allo stato attuale delle cose il libeccio non fa più gran male nel porto di Genova; ma è pur vero che se coll'ampliazione del bacino noi gli apriamo di nuovo le porte e lo accogliamo in casa, siccome ai di fuori esso ha sempre, così può passare, la stessa forza, ci farà lo stesso male di prima.

E se fortunatamente le violenti libeccia a Genova arrivano di rado, bastano loro poche ore per scagliare contro e far perdere le navi, alle quali poco importerà poi se di lì a qualche giorno avranno ad acque tranquillissime e tutte le comodità necessarie per le operazioni di sbarco e d'imbarco.

La questione della sicurezza è la prima e la più vitale per un porto; ne è la seguenza naturale, giacchè non si costruisce un porto non è più porto nel vero senso della parola.

Non diciamo con ciò che alla sicurezza si debba sacrificare la possibilità di eseguire le operazioni di sbarco e di imbarco delle merci; anzi, a tale scopo devonsi pure dirigere tutti i nostri sforzi, ed a tale scopo appunto mirano gli studi e le opere progettate dalla Commissione Ribotty, come si dimostrerà in seguito.

I mali presenti però non ci devono far scordare quelli ben più gravi dei tempi passati, e dobbiamo ricordarci in essi che le circostanze in cui avvennero, per non ricadere un'altra volta addosso.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il *Gaulois* conferma la notizia dell'allesano conchiuso tra il principe Napoleone Girolamo e i repubblicani della Corsica per combattere il sig. Rochar. Secondo le stesse giornale, il sig. Limperani sarebbe stato lo strumento principale dell'accordo.

— Il *Figaro* ha un telegramma da Nizza, 23 dicembre, con sui si annunzia che la bandiera francese portata in questi giorni dal tenore italiano per la rappresentazione dell'opera la *Figlia del reggimento*, fu accolta con vivi applausi, ai quali risposero dei fischi.

Il *Gaulois* scrive il giovane a procedere contro gli autori di quest'affraggio al vessillo francese.

BELGIO

Il *Monitour belge* del 24 pubblica la legge che approva la convenzione conchiusa il 10 settembre tra la Germania e il Belgio per la reciproca protezione delle marche di fabbricazione e del commercio.

— Il tribunale di Levanio ha riconosciuto colpevole il vicario Dandoens di stil contro il pudore e lo ha condannato alla pena di otto mesi di carcere e 5 anni d'interdizione legale.

SVIZZERA

Il *Journal de Genève* dice che il Consiglio degli Stati persistette, nella seduta del 21 corr., nel voler ratificare la convenzione colla Francia circa la comunicazione reciproca a giustizia degli atti dello stato civile. Siccome il Consiglio nazionale respinse in una risoluzione contraria, la questione rimane insoluta.

— Il 24 corr. fu dichiarata chiusa la sessione del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati.

— Un Comitato di 29 grandi fabbricanti della Svizzera centrale ricorse all'Assemblea nazionale per la ridazione della tasse straordinarie. Nel comune di Lenben si sono 20 fasto all'asso, oltre le 52 domenicbe e le grandi solennità.

DANIMARCA

La principessa di Galles è arrivata il 20 corrente a Copenaghen per passare le feste del Natale nella sua famiglia. Essa fu ricevuta alla stazione dal re, dal principi, dai ministri e da tutti i membri del Corpo diplomatico estero.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

La primaria Società romana di sazità religiosa d'Iseria ji propone di fare un'esposizione di oggetti di bello arti a vantaggio dello classe artistiche:

• L'incoraggiamento delle arti belle e delle altre che sono ad esse affini ha messo a Società ad invitare i cultori delle medesime a produrre qualche loro lavoro onde, esposto al pubblico e vendute per sezione, cominciando dai minimi prezzi, arrivino a favorire le rispettive arti e procurare alle autrici un nome, far conoscere il merito e procurare ordinazioni agli artisti; a tale scopo si sono raccolti vari oggetti di pittura ed altro, sia in acquerello, sia in miniatura, piccole statue, busti, bassorilievi, intagli in marmo e in legno, lavori di oreficeria e di mosaico e vari stili. Essi saranno esposti in una sala Danze il giorno 30 dicembre corrente e dalle ore 10 all'una pom., nella quale occuperà la prima vasella, che si presenterà fino alle quattro. Continuerà quindi l'esposizione, e la seconda vendita avrà luogo alle ore 3 pom. Un Comitato è composto di signore e signori romani ha assunto il patrocinio della vendita, la quale sarà eseguita sotto la loro direzione.

Ecco i nomi delle patronesse e dei patroni:

Patronesse: Contessa di Cicilano — Signora Chiara Dentti — Contessa di Galiaso — Principessa Giustiniani-Bandini — Principessa Donna Giacinta Massimo — Principessa Odescalchi — Signora Thorvegen — Principessa Gerini.

Patroni: Marchese Girolamo Cavalletti — Conte di Cicilano — Sig. Alessandro Dutti — Conte Ubertini Gennaroli — Sig. Giuseppe Lemmi — D. Giuseppe Respighini — Marchese di S. Vito.

Nel programma municipale che annetta non è programma, ma forse più desiderio, troviamo il progetto di costruire del mercati. E la ragione per cui, fra parentesi, molti altri, il sindaco vagheggia questo progetto, agli è che spera non questo modo di chiarare un rimedio alla piaga derrate e dei comestibili. Il contadino, allora, farà come si usa in tutti i paesi del mondo, condurrà i suoi campioni per poche ore e ne rechera al mercato i prodotti per vendarli senza il concorso dei *bagarini*, e per conseguenza alla metà del prezzo che vendono attualmente.

Le buone intenzioni sono lodevoli sempre, ma forse in questo progetto non si è abbastanza ponderato per ogni verso. Le condizioni speciali della nostra città, condurrebbero che rendersibbero la spesa del mercato non totalmente inutile, per le mani superflue.

La maggior parte delle città hanno tutto intorno un territorio coltivato e sempre orti e casolari abitati da distinti famiglie colonche. E allora naturale che il prodotto venga portato al mercato della prima città. Ma se una città come la nostra manca di macinazione e di macinazione, che fra i pochi mistieri italiani si è sempre sollecitamente sulle vie della pubblicità. Le statistiche sul bestiame empiva un lacuna, e venne opportunissima a fissillare il compito della Commissione che pel ministero della guerra nel prossimo gennaio 1876 deve presentare il censimento del quadrupedi.

Tuttavia queste pubblicazioni non sono spesso alla portata di tutte le borse e a nessuno nel desiderio di molti, che il ministero d'agricoltura e commercio in proporzioni più modeste, ma volume prevevadere alla pubblicazione del secondo volume dell'*Italia economica*. La medesima, com'Ella ne basti, venne in luce nel luglio 1873 e promotteva in un secondo volume le informazioni relative alle produzioni del suolo, alle industrie agricole, alle industrie, ai commerci, alla navigazione ed agli istituti di credito, aggiungendo che i materiali esistevano e che ere necessario soccorrerli, affinchè fosse attendere l'utile della industria industriale.

Sono scorsi già più che tre anni, e sbi fanno 25 lire per avere il primo volume gradirebbe vedere compita l'opera.

Se Ella credesse farne ocano nel suo ritorno di Roma giornale, i pensieri del primo volume dell'*Italia economica* potranno sperare di vedere esaudili.

Suo Dev.mo
X.

ACCADEMIA DI MEDICINA DI ROMA

Seduta del 20 dicembre 1875

Presidenza del prof. CARLO MAGGIORANI

Dopo la lettura ed approvazione del processo verbale della tornata antecedente, il presidente rammemora con pietose ed dolorosi parole i due soci defunti in questi ultimi giorni, cioè il prof. Pietro Gentili, ed il dottor Gabriele Taungi. Esamera di ambedue i pregi scientifici e le doti dell'animo e ricorda il tributare onore e compianto alla loro memoria. Parlando di una pubblicazione del Taungi sul clima di Roma, il presidente dice come il compianto autore lo avesse chiamato un *clima conservatore*, e difeso da attacchi inconsulti rispetto alla sua salubrità. In questo giudizio fece ragione per invitare l'Accademia ad occuparsi presto di questo argomento, tanto più che quello della notte i pervei attribuito, Maxzoni fa quindi un'ordita esposizione di alcuni suoi studi sul metodo della circonazione galenica applicato agli stabilimenti di merlo ospitario; e dice che non ha guari espose anche al Congresso degli scienziati in Palermo. Nota che il metodo della circonvallazione, detto anche metodo fisiologico, attribuito da alcuni alla chirurgia moderna, devesi invece a Galeno, il quale lo descrisse nella immortal dell'arte, mero come rilevasi dalle sue opere e come se fa fede lo avevio il Galeno posto in opera in più casi in cui le lussazioni consecutive, presentarsi in Roma in seguito all'esercizio del pugilato. Il Fabbri di Bologna estese questo metodo anche alle lussazioni del femore ed il medesimo studi di lussazioni consecutive, con splendido portato della chirurgia italiana.

Il Maxzoni divide quindi gli spostamenti del femore in quelli: da costruzione de' muscoli del bacino senza alterazione del tessuto osseo ed in quelli nei quali avvi una tale alterazione. Se questa seconda specie di spostamenti versano più particolarmente a noi citati. Di fatto la prima la regione muscolosa degli spostamenti da semplice contrazione muscolare, che distingue in quelli che deformazione apparente molto e quelli con deformazione apparente fasa, e che a seconda del gruppo muscolare che è preso da contrazione si ha con l'adduzione dell'arto con accorciamento, con l'abduzione con allungamento. Nella deformazione apparente molto dice che la diminuzione o allungamento della regione vengono facilmente a capo della malattia.

Nella seconda specie di spostamenti in fatti, che è la più importante per la storia del morbo, consiste nella modificazione fisica che si ordisce fra la testa del femore e il margine della cavità cotiloidea. Il primo caso nel quale si discorre al ristabilimento forzato. Prova il Maxzoni che questo metodo appoggia la frattura del femore, mentre la circonvallazione, per cui ripetuta più volte, riesce a guarire la deformità. Nel primo caso, egli dice, la trazione assoluta si esercita sopra la testa, la forza muscolari risulte, e la specie di leva che ne risulta agevola la frattura; nella circonvallazione, invece, il parallelogrammo delle forze si scompone secondo vimento in gruzzi della rotazione e la testa del femore può risistere nella sua cavità. Questo agli spostamenti con alterazione del tessuto osseo, si domanda il Maxzoni, a che serve la circonvallazione? Egli sostiene che allorquando l'alterazione è limitata ad una parte soltanto del margine del cotile, la circonvallazione deve ripetersi più volte; ma alla fine si riesce d'introdurre la testa del femore; ne succede, è vero, l'anchilosi più o meno perfetta; ma la deformità scompare e la malattia è ridotta a meno difficile. cosando l'arto a direzione rettilinea. Nel resto sui casi avvi assai scarsa del cotile, la circonvallazione non giova alla cura; ma anche in questi il Maxzoni la consiglia, e non foss'altro, a meglio affermare il diagnostico.

Alla discussione del Maxzoni tengono dietro alcune interessanti osservazioni del dottor Piermarini sulla influenza che esercita nelle donne incinte il viaggiare in ferrovia. Avrebbe il Piermarini fatto questa constatato, in 5 casi, il parto precoce avvenuto subito dopo le discese dal vagone, ed in uno l'aborto. Tutte queste gestanti non avevano avuto nessuno alcune del prossimo parto nè prima di partire, nè durante il viaggio, le doglie cominciarono soltanto poco dopo l'arrivo. Il Piermarini troverebbe la ragione di questi fatti in ciò che quella specie di scosse, risultanti e accaccorcie che la ferrovia si comunica all'utero, qual pel resti rimbalzi migliaia e migliaia di volte ripetuti, siano risentiti per conseguenza dall'utero e dalle ovaie e a ne derivino perturbamenti in qui delicatissimi rapporti tanto sul cervice della matrice, di questo colla placenta e da ciò il parto prematuro o l'aborto. E che anche una qualche importanza si sono di vellamente percepito nelle donne incinte viaggi prolungati e lunghi viaggi. Detto ciò, domanda all'Accademia se non sarebbe il caso di aggiungere una pagina di più alla igiene delle donne gestanti.

Mentre i fatti narrati dal Piermarini vengono convalidati dalle osservazioni di altri soci, pochi accettano la teoria data dal medesimo sulla causa produttrice di essi.

I dottori Tassi e Pasquali, fra gli altri, non ammettono che il viaggio in ferrovia scrivo abbia un'azione diretta sull'utero gestante, ammessa dal Piermarini, ma abbiano piuttosto a ritenere che le perturbazioni una irritazione sul centro gastro-spinale, da cui, secondo la moderna fisiologia, promanano le forze uterine del parto.

Il dottor Galassi ambarrebbe dispecie ad accettare le idee del Piermarini sullo stimolo diretto, riportando il caso di una amica che, nel corso di una gravidanza, si recò all'apparato urinario, guarita perfettamente, ecc. non grande meraviglia, e ciascuno dopo un lungo viaggio in ferrovia.

Il dottor Ratti, senza contestare il merito delle osservazioni del Piermarini, vuol richiamare alla ligenza del Consiglio sanitario provetti instanze alle donne incinte l'attenzione dai lungi viaggi, sia pure in ferrovia, sia in altri modi. Ed a ragione. Avviene che il viaggiare in carrozza vada forse meno, giunte a maggiori inconvenienti per le gestanti.

In fine della seduta, il dottor Fedeli, facendo adesione alle parole del presidente sul alma di Roma, pronunziate in consiglio comunale, ed a quelle del Maxzoni, richiama vivamente l'attenzione dell'Accademia su questo interessante argomento. Ricorda i fatti, tanto pubblici che privati, ufficiali, che si vengono dall'estero, hanno i loro appezzamenti d'insalubrità del nostro clima sulla statistica municipale. Un giudizio dell'Accademia in proposito gli sembra perciò tanto più necessario, inquantochè avrebbe per effetto di rendere provvegnano, non possono esser messi in piena luce che da un sorgo associazione competente.

Il presidente adorisce di buon grado al desiderio del socio Fedeli.

Dopo ciò, la seduta è tolta.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La Società filodrammatica Metastasio ci prega di avvertire che darà bene di salute, il generale Garibaldi, presidente del Comitato per la recita che la Società stessa darà domani, martedì, al teatro Argentina, interverrà alla rappresentazione.

L'Associazione artistica internazionale di Roma ci prega di pubblicare il seguente avviso:

Tutti i cultori di belle arti si italiani che stranieri, residenti in Roma, sono invitati ad intervenire al secondo Comizio artistico indetto

— Mi stancherei troppo. Sento freddo. Vi asicuro solamio che nessuno dev'essere molestato pel fatto di cui sto testimone. Voglio sperare quali stessi gli affetti della decapitazione, e più fortunato di Empedocle, e anche più abile di lui, ho potuto dettare la mia deposizione all'usciere Prista. Ecco il suo capitolato; è inutile di dirvi che l'ho potuta firmare, ma vi prendo a testimoni della sua autenticità. Ve lo ripeto; la mia testa dettava, la mano di Prita scriveva. Eseguito il lavoro, ho ricevuto il mio uomo. Hi! hi! hi! Vi basta, reverendo?

— Come vi piace, dottore.

— Dunque sarà, dunque; faremo il piacere di togliere quel clausola.

— Fu ubbidito; immediatamente i suoi occhi si chiusero e il pe'dore e le rigidità cadaverica si manifestarono sul suo volto. Ritenni che il dottore fu folta dal dasco e rivoluzionario, si trovò in una barca.

L'indomani una folla enorme assisteva ai funerali del dottor a; e Barone ho offerto quattro mila, dollari della sua macchina.

Quando al mano scritto trovato sulla tavola; esso ciò ch'e contenevano.

(*Continua*)

che sorgevano da ogni parte, non si arrestò che in casa del reverendo Blasius, dove ilmiemente cadde spossata.

Il dottor Blasius, ministro del culto evangelico, era un grosso, pingue e possante clandese, il quale, soduto beatamente davanti ad un bicchiere di birra, fumava metodicamente una lunga pipa di terra cotta, la cui canna sottile era la più perfetta antitesi della sua corpulenta persona. Egli mandò fuori altri due buffi di fumo e interruppi sapientemente misurati, bevette un po' di birra e depose quindi la sua fragile pipa sulla tavola con ogni specie di minute precauzioni:

— Ebbè, Barbara — dis'egli pronunziando lentamente le parole: — la cara d'un ecclesiastico è forse il luogo che una onesta protestante deve scegliere per venirci a cercare il suo wisky? Voglio sunnettere che l'acquavite di buona qualità sia un rimedio contro l'umidità e che non si calcoli sempre esattamente la dose indispensabile: ma quando si è un po' oltrepassata la misura, una cristiana che si rispetti rimane nella propria casa.

— Sempre il wisky! — rispose impetuosamente la vecchia — ed è la prima volta che il rimprovero è ingiusto. Ah! si tratta di ben altro che del wisky!

— E di che cosa si tratta?

— Della testa del dottor Horlacher.

— È una testa un po' bizlacca, ma suppongo che sia sempre sulle sue spalle.

— Ecco il vostro errore. La testa del dottor Horlacher non è sulle sue spalle; l'ho vista io sovra un piatto come quella di San Giovanni Battista.

— Siete pazza!

— L'ho vista e mi ha parlato.

— La testa del dottore?

— Proprio la testa del dottore; in prova di che mi ha chiamata botte di wisky a governante di Babilonia. Ma con una voce, ah! con una voce!

— La voce di una testa mozzata? Vi ripeto che siete pazza.

— Ve lo assicuro: ma venite a vedere voi stesso. Per la mia parte di paradiso, vi giuro che non digiuna e che dico la verità.

— *Tartaiefol!* — borbottò il dottor Blasius — si vedono delle cose tanto strane in America!

Ciò detto, chiamò il suo segretario, il signor Degion, calvinista guascone, nato a Montauban, e gli ordinò di andare a cercare la tutta frotta il cocchiere maestro Susbaun, inglese e anglicano. Questi giunse tosto, accompagnato da due constabili, maestro O'Neil, cattolico irlandese, e Rabi Giuda Jadhaaun, israelita.

A quell'editorio di molti colori come la bandiera dell'Unione, il dottor Blasius ripetè brevemente ciò che gli aveva narrato Barbara. Nessuno inarcò le ciglia, vedrun sorriso d'incredulità sfiorò le labbra degli uditori. La parola *impossibile* non fu pronunziata.

Il dottor Blasius e Barbara si posero a capo della piccola comitiva, che in breve si trovò davanti alla casa del due barnani.

Si entrò senza picchiare; la vecchia avea lasciato le porte spalancate. Giunte a quella del gabinetto del dottore, il reverendo Blasius aprì violentemente la doppia serratura. La vecchia avea detta la verità. La testa del dottore stava sempre sul suo piatto metallico; soltanto, cogli occhi chiusi e la bocca muta, non differiva più da un'altra qualunque testa mozzata. Se non vi era più un prodigio, rimaneva però ancora un mistero giuridico da spiegare, e il complice o il testimone era là: il meccanico. Si vedevano ancora sul tavolo le cose che per più miglia intorno è incolta a destra e non produce, può dirsi, che fieno, di modo che, se si vuole qualche derrata di nuovi e qualche pollo bisogna ricorrere alla provvista che ce ne mandi, è inutile figurarvi che, affittati i mercati, scomparisce il *bagarinismo*, e per conseguenza rimasi il prezzo delle derrate e dei comestibili.

Può egli supporsi che un cestidino de Parsgia, per esempio, da un paese qualunque, anche il più prossimo della Marca o dell'Umbria, trovi il suo tornaconto a venire in Roma con un calzaro di polli per venderli ai mercati?

In quanto poi alle frutta, agli erbaggi, ai legumi, fuori quali possa che si vengano dagli orti istessi e da qualche vigna a pose distanza dalle mura della città, il resto si arriva da lontano, dalla provincia, ma sempre col mezzo degli speculatori i quali faranno sempre buoni negozi fino a che non si metteranno i contadini in condizione di potere essi stessi recarsi in Roma il prodotto de' loro campi.

Concludiamo che i mercati saranno inutili e poco vantaggiosi e non risponderanno allo scopo per cui saranno costruiti fino a che prima non si provveda in un modo o in un altro al grave male che è la mancanza di grandi colonie agricole.

Ma come stabilire queste colonie? Ecco una grave questione che non è nostro compito risolvere, ma che ci sembra debba essere studiata seriamente dal governo e dal municipio.

Noi crediamo che il mezzo migliore sia quello di vendere a piccole porzioni le terre incolte che sono nell'agro romano a quei contadini che vogliono dedicarsi alla coltivazione di esse, e che, per mancanza di mezzi, non possono farlo.

Le piccole notizie delle città sono oggi tutte condite col vino. Le risse, le cadute, le ferite non hanno avuto che da muovere: il vino. E non sa mirito gelone dopo avere divisa la mensa e parecchi litri nel suo compare, gli regala in fin di tavola una cotillata tale da metterlo in pericolo di vita, giacchè da alcuni sguardi torvi posti alla fra un bicchiere e l'altro si erano scontrati combattì la spoon e il compare.

Ma la peggiore vuota una domina di litri di quel buono, quindi si vuota da donne, e, consultate in qual modo, si mette a fare i più pazzi atti in mezzo alla strada; i vesti gli si avviluppano alle gambe, straniano in terra e malcoccio è condotto all'Ospedale.

Un altro ubbriacone accende in cantina, se la prende con una botte, e a colpi la sfracella. Il vino forma un ruscello e si perde per la via e grida disperato che dell'este e le mattie risate dell'ubbriaco.

Le notizie poi che è assolutamente inutile ve le mandi perchè tutti i giorni e sono sempre sono testimoni auricolari, ignalla delle continue grida e dal canti che assordano da tutti i quartieri della notte i pervei attribuito, Maxzoni fa quindi un'ordita esposizione di alcuni suoi studi sul metodo della circonazione galenica applicato agli stabilimenti di merlo ospitario; e dice che non ha guari espose anche al Congresso degli scienziati in Palermo. Nota che il metodo della circonvallazione, detto anche metodo fisiologico, attribuito da alcuni alla chirurgia moderna, devesi invece a Galeno, il quale lo descrisse nella immortal dell'arte, mero come rilevasi dalle sue opere e come se fa fede lo avevio il Galeno posto in opera in più casi in cui le lussazioni consecutive, presentarsi in Roma in seguito all'esercizio del pugilato. Il Fabbri di Bologna estese questo metodo anche alle lussazioni del femore ed il medesimo studi di lussazioni consecutive, con splendido portato della chirurgia italiana.

Il Maxzoni divide quindi gli spostamenti del femore in quelli: da costruzione de' muscoli del bacino senza alterazione del tessuto osseo ed in quelli nei quali avvi una tale alterazione. Se questa seconda specie di spostamenti versano più particolarmente a noi citati. Di fatto la prima la regione muscolosa degli spostamenti da semplice contrazione muscolare, che distingue in quelli che deformazione apparente molto e quelli con deformazione apparente fasa, e che a seconda del gruppo muscolare che è preso da contrazione si ha con l'adduzione dell'arto con accorciamento, con l'abduzione con allungamento. Nella deformazione apparente molto dice che la diminuzione o allungamento della regione vengono facilmente a capo della malattia.

Nella seconda specie di spostamenti in fatti, che è la più importante per la storia del morbo, consiste nella modificazione fisica che si ordisce fra la testa del femore e il margine della cavità cotiloidea. Il primo caso nel quale si discorre al ristabilimento forzato. Prova il Maxzoni che questo metodo appoggia la frattura del femore, mentre la circonvallazione, per cui ripetuta più volte, riesce a guarire la deformità. Nel primo caso, egli dice, la trazione assoluta si esercita sopra la testa, la forza muscolari risulte, e la specie di leva che ne risulta agevola la frattura; nella circonvallazione, invece, il parallelo-

mente il proprio piede sul podale del mastico. Immediatamente la testa spiccò degli occhi faribondi e gridò con voce che mandava un suono impossibile a definirsi:

— Ah! vecchia strega!!.

— A questo grido il coroner e il reverendo fuggirono urtandosi l'un l'altro, inseguiti dalle risa della testa, che ben tosto si spansero come gli accordi di un organo, al quale mancbi il soffio del'arte.

Tuttavia, il reverendo Blasius fu il primo a padroneggiare il proprio terrore. Ritirò la vecchia nella sua cella, alla quale volta, pose in movimento, ma più discretamente che non facesse la vecchia.

La testa, aperti di nuovo gli occhi, gli disse:

— Ho piacere di vedervi, dottor Blasius; non vi stringo la mano per una buona ragione. Siete cortese di modestare il soffietto, perchè altrimenti mi cagionereste dolori intollerabili... Ma, prestro dirmi che cos'è diventato il povero Fritz?

— È passo; l'ho mandato al manicomio.

— Era un uomo di tanto dedotto.

— E ora, dottore, avete dalla spiegazioni da darci?

(*Continua*)

cha si terrà il giorno 29 corrente, alle ore 8 pom., nella sala del teatro Argentina.

La Commissione elesta nel primo Comizio tenuto in Roma il 29 gennaio 1873, incaricata di promuovere al ministro della pubblica istruzione un progetto per l'elezione del Consiglio d'uti, darà il rusoconto del suo operato ed invierà l'assemblea a prendere ulteriori deliberazioni.

In questo secondo Comizio interverranno i rappresentanti di principali centri artistici d'Italia che hanno dato adesione al progetto suddetto.

Il Presidente
Firmato: Comm. Fr. prof. Podesti.
I Segretari
Firmati: Odoardi avv. Paoli. — Ettore Ferrari

— Domani a ore 2?, al teatro Valle verrà rappresentata la commedia in 4 atti del signor Montecorboli, nuova per Roma, intitolata: *A tempo.*

— Ecco la prima notizia degli spettacoli sentati in scena la sera del 28!:

TORINO. — *L'Africana* al teatro Regio ebbe un successo contrastato. Applausi alla Singer, al Patierno, al Moriami e al Nannetti. Inerita pure l'esecuzione complessiva e molte male i cori.

MODENA. — Applaudissime il *Salvator Rosa* del maestro Gomez e grandi feste al maestro ch'era presente.

PARMA. — Secondo il *Pungolo* di Milano, successo straordinario la *Dolores* del maestro Auteri, eseguita dalla Borisi; replicato un duetto. Secondo la *Gazzetta di Parma* successo molto freddo.

PADOVA. — Riesrimo il seguente dispaccio telegrafico: « *Conte Verde* del maestro Libani, successo magnifico. Venti chiamate al maestro. Fanfulino il finale 2° e il duetto della signora Pozzi col tenore Ronconi, che vennero replicati. Teatro pienissimo. »

BIBLIOGRAFIA

L'Illustrazione italiana, del novembre scorso, è giornale illustrato, da poter stare lautamente alla pari di Parigi e di Londra. Ormai ogni suo numero è per così dire una sorpresa, perchè reca delle novità graziose o quelle di pubblico. Si parla del duca di Galliera? *L'Illustrazione* vi dà subito il suo ritratto, presenta la scena della dimostrazione fattagli davanti il suo palazzo, e per giunta vi fa conoscere con quali parole fu accolto in Genova. Fa fiaschi la nuova commedia veneziana *Il marcese de la nana?* si ripiata da spettatore e risana la *Venaia?* nuovi una nona dell'una e dell'altra. Preme il Vesuvio? a tre distinti artisti napolitani, Dalbono, Michetti e Nesti, vi presentano un magnifico disegno del vulcano e dello sue adiacenze. Quanti morti in questi ultimi due mesi dell'anno? Il pittore Vaini che vendica a New-York, il duca di Modena che muore senza donare a Vienna, l'ingegnere Ruva, il prof. Ruvel, il celebre Whenheimer, uno degli inventori del telegrafo, il cardinale Silvestri. Ecco, ne troviate qui l'immagine. Oltre ai morti vi son quei vivi ed ai parla fra la gente: il sullodato e mai abbastanza lodato duca, il nipotino Bolzaraghi che è il paraiuto, il pittore Haynes nel suo studio, i nuovi cardinali, il violoncellista Piatti.

L'Illustrazione ha una rete di corrispondenti artistici in tutta la penisola; operò ci ha dato regolarmente le prime di Verdi, le scene dell'inaugurazione di Roma, il Congresso dei fisici di Torino e quelle della Camera di commercio a Roma, la partenza degli emigranti dal porto di Napoli, l'incendio del laniticio di Schio e quello del cotonificio di Monza, la mia della Antica di Roma durante il processo Luciani, Verdi che giura al Senato, l'arrivo della Valgoi della Italia a Brindisi..... Non parliamo dei temporanea d'Italia sotto sui vivo da abbiamo e incisa da bulini italiani.

L'ora straordinaria un largo posto nell' *Illustrazione*. In questi otto numeri (poichè non parliamo che di questi) troviate il disegno del *Piffraro*, la statua della Emanuel che fece tanto rumore a Brera, e del *grande del vescovo*, il quadro del Pastoris che levò tanto grido a Torino; poi quadri di Morelli, di Mancinelli, di Tomè, di Mantegazza, di Soldi, di Dal'Acqua (la *Dalila* lodatissima a Bruxelles), del celebre Fortuny (*I Bibliofili*), *I tarli* del Bourlard, un busto di quella cantante Colonna che è venuta in fama a Parigi sul nome di Marcello, — poi i monumenti innalzati di questi giorni ad Adelaide Ristelli, — al conte Rusconi, — poi una quantità di disegni sugli ultimi scavi di Roma, — infine le macchiette grasbe di una commedia di Plauto testè rappresentata in lingue degli studenti di Napoli. Fra le cose antiche, merita d'essere posta accanto ad un superbo fac-simile della *Santa Cecilia* del Cavallino.

L'Illustrazione, oltre alle attualità e alle cose d'arte, s'è impegnata pure a illustrare l'Italia facendo conoscere le parti meno conosciute di essa; e parecchi saggi ci mancano opportuno. Così troviamo in questi pochi fogli la Chiesa di S. Francesco d'Assisi che ora è trasformata in collegio pel nuovo Istituto dei figli dei maestri poveri, il chiostro di Santa Croce testè ristaurato, la Badia di S. Clemente negli Abruzzi che minaccia di scomparire, la Galleria Vittorio Emanuele illuminata a giorno, il palazzo dei duchi d'Urbino, la fiera dell'Impruneta, vedute della cava d'Ispica in Sicilia, ecc.

Anche la scienza ha la sua parte; e troviamo fra gli altri disegni quello dell'ingegnere Cesare Zaffarini, l'*Aeronave* immaginata dal prof. Cordenons, la fabbrica di fiori artificiali a Napoli, ecc. E per la parte più leggiera, mode, rebus, sciarade in abbondanza.

Ad otto pagine di testo sono ottimamente riempite, e vi figurano i migliori scrittori del nostro paese. Ogni numero contiene una breve e imparziale rivista politica, una brillantissima *Conversazione* di Lessa Fortis, — poi racconti (*Primavera* del Varga, *Amor muto* di Stuart, *Le tribolazioni di un testimonio di Salvarora*), — viaggi (*ricordi d'Irlanda* di V. Catti), — scrvieri giudiziarii di R. Sacchetti, rivista letteraria di E. Trevis, lettere parigine del Parodi, articoli scientifici di Lessona e Pavaro, corrieri della moda, e perfino riviste finanziarie.

Il giornale è pure lodevole per una perfetta esecuzione tipografica quale non ha precedenti nel nostro paese. Insomma siamo che troverà meritati i più grandi elogi alla casa Treves che ha fondato e che dirige con tanta cura l'*Illustrazione Italiana*, la quale ha ormai una vera tradizione che dà vantaggio e lustro al nostro paese.

— Sta per comparire, col tipi della Casa Pavaria, un volume di 300 pagine circa del conte Alessandro Berti, che porta il seguente titolo:

Capersico e le vicende del sistema capersicano in Italia nella seconda metà del secolo XVI e nella prima del XVII. Con documenti inediti intorno a Giordano Bruno e Galileo Galilei.

Ci affrettiamo a renderne sento dopo la sua pubblicazione, che è imminente. L'importanza dei documenti inediti pubblicati dal conte Berti non sfuggirà, e specialmente di quelli relativi a Giordano Bruno, conoscerà, senza dubbio, lassione col nome dell'autore, e destare la curiosità e l'interesse del pubblico.

Nuovo giornale. — Abbiamo ricevuto il primo numero del nuovo giornale intitolato *Papà Camillo*, diretto da Felice Govean.

Una ristata spagnuola. — Riceviamo da Madrid il primo fascicolo della *Rivista contemporanea*, nuovo periodico che vedrà alla luce due volte al mese, sotto la direzione di Don José del Perojo. Fra gli assai pregevole e tale da compare un bel posto nella numerosa schiera delle Riviste. Contiene articoli originali spregiati e traduzioni. Mandiamo, adunque, alla nuova pubblicazione un cordiale saluto, tanto più che è ispirata a sentimenti schiettamente liberali.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Sull'alienza di pieza massima nel Tavere urbano e sui provvedimenti contro le inondazioni. Considerazioni e proposte dell'ingegnere A. Bazzetti, con tavole. — Milano, tipografia e premiata litografia degli ingegneri.

Ai municipii.. E perchè?.. Discorso del marchese Alfonso Malvezzi-Campeggi. — Bologna, tip. Galvani.

Nei vetri alla luce che volta al mezzo, sotto la direzione di Don José del Perojo. Fra gli assai pregevole e tale da compare un bel posto nella numerosa schiera delle Riviste. Contiene articoli originali spregiati e traduzioni. Mandiamo, adunque, alla nuova pubblicazione un cordiale saluto, tanto più che è ispirata a sentimenti schiettamente liberali.

— Stamane, 27, dopo lunga e penosa malattia, ha cessato di vivere in Genova il conte Augusto Avet, procuratore generale alla Corte d'appello. Egli era integerrimo, di carattere fermo, di molti nobilissimi; fu degno custode del nome e delle virtù del padre, l'antico guardasigilli di Carlo Alberto. Ad Alessandria, a Bologna, a Firenze, a Genova, dove aveva sostenuto l'alto e delicato ufficio di capo del Pubblico Ministero, come a Nizza ed a Torino, dove aveva esercitate le funzioni di sostituto, ebbe fama di magistrato valentissimo, nel quale le doti di una mente acuta e colta si accoppiava un sentimento squisito del giusto ed una volontà ed un tempo prudente e sicura.

La magistratura ha sofferto da poco tempo perdite gravi, e questa del conte Avet è fra le più dolorose.

Sono le lettere, già annunziate, che il succumbito Cannebort ha indirizzato al deputato Esenbeck e che fu pubblicata dal giornale la *Sarthe*:

Parigi, 23 dicembre 1875.

Mio caro Deputato!

Io non ho la pretesa di presentare la mia candidatura al Senato; ma la vostra parola si autorevole nella Sarthe assumiandomi che un gran numero di elettori del vostro bel dipartimento hanno avuto l'idea di portare sopra di me i loro voti, il mio dovere è di ringraziarli di entrarmi e questa alta prova d'una fiducia la quale non può che onorare un devoto servo della Francia.

Accogliete, ecc.

Marescialle Canrobert.

— I giornali parigiani annunziano la morte del vice-ammiraglio Lalou.

— Il signor Dreyfus di Lhuys scrive alla *Presse* di Parigi per dichiarare che non ha intenzione di presentare la propria candidatura nella prossima elezione, sia del senatori che dei deputati.

— La *Liberté* dichiara prematura la notizia che il signor de Gontaut-Biron abbia lasciato Berlino e che il signor de Choiseul-Praslin sia designato a succedergli in quel posto.

— Secondo lo stesso giornale, il duca d'Audiffret-Pasquier tasterebbe di proposito gli animi per sapere se il centro destro e il centro sinistro sulla base d'un programma orleanista.

— Il *Temps* smentisce la notizia data dal *Memorial diplomatique* che il conte de Beust, ambasciatore austriaco a Londra, stasi recato a Parigi, ed assicura che qual personaggio non è giunto in questi giorni la capitale dell'Inghilterra.

— È morto l'arcivescovo d'Aix, monsignor Lyonnet.

Il *Daily News* ha da Vienna, 23, il seguente telegramma:

« Il governo ottomano ha pubblicato due circolari. Una è in data del 16 di questo mese, ed enumera le prove, secondo le quali i ribelli sono stati per lungo tempo forniti senza la violazione costante della neutralità da parte del Montenegro. La seconda circolare, in epoca di prefazione all'ultimo firmano, che espone i motivi di queste decreto. »

— Un dispaccio da Nuova-York, 25, al giornale ufficiale americano, il governo di Washington sarà costretto a proteggere i suoi nazionali, facendo insegnare i pericolosi sui territorio messicano, ma senza l'intenzione di fare una idea di annessione.

Belgrado, 27. — I due soldati sorbi arrestati nella Bosnia, ed il cui arresto fornì oggetto di discussione nella seduta della Skupschtina del 16 dicembre, furono posti in libertà dalle autorità turche.

Vienna, 27. — La *Nuova Stampa Libera* dice che le trattative fra la Società delle ferrovie del Sud e il governo, circa la separazione delle reti, sono giunte ad un accordo principale sulle modificazioni della concessione. I rapporti fra la Società delle ferrovie lombarde e il governo austriaco, relativamente al debito, non sono alterati dalla vendita della rete italiana.

Il barone Alfonso di Rothschild ritorna questa sera a Parigi.

L'Assemblea generale della ferrovie del Sud avrà luogo il 27 gennaio.

La *Gazzetta* dice che il governo, circa la separazione delle reti, sono giunte ad un accordo principale sulle modificazioni della concessione. I rapporti fra la Società delle ferrovie lombarde e il governo austriaco, relativamente al debito, non sono alterati dalla vendita della rete italiana.

Il barone Alfonso di Rothschild ritorna questa sera a Parigi.

L'Assemblea generale della ferrovie del Sud avrà luogo il 27 gennaio.

— Stamane, 27, dopo lunga e penosa malattia, ha cessato di vivere in Genova il conte Augusto Avet, procuratore generale alla Corte d'appello. Egli era integerrimo, di carattere fermo, di molti nobilissimi; fu degno custode del nome e delle virtù del padre, l'antico guardasigilli di Carlo Alberto. Ad Alessandria, a Bologna, a Firenze, a Genova, dove aveva sostenuto l'alto e delicato ufficio di capo del Pubblico Ministero, come a Nizza ed a Torino, dove aveva esercitate le funzioni di sostituto, ebbe fama di magistrato valentissimo, nel quale le doti di una mente acuta e colta si accoppiava un sentimento squisito del giusto ed una volontà ed un tempo prudente e sicura.

La magistratura ha sofferto da poco tempo perdite gravi, e questa del conte Avet è fra le più dolorose.

Sono le lettere, già annunziate, che il succumbito Canrobert ha indirizzato al deputato Esenbeck e che fu pubblicata dal giornale la *Sarthe*:

Parigi, 23 dicembre 1875.

Mio caro Deputato!

Io non ho la pretesa di presentare la mia candidatura al Senato; ma la vostra parola si autorevole nella Sarthe assumiandomi che un gran numero di elettori del vostro bel dipartimento hanno avuto l'idea di portare sopra di me i loro voti, il mio dovere è di ringraziarli di entrarmi e questa alta prova d'una fiducia la quale non può che onorare un devoto servo della Francia.

Accogliete, ecc.

Marescialle Canrobert.

— I giornali parigiani annunziano la morte del vice-ammiraglio Lalou.

— Il signor Dreyfus di Lhuys scrive alla *Presse* di Parigi per dichiarare che non ha intenzione di presentare la propria candidatura nella prossima elezione, sia del senatori che dei deputati.

— La *Liberté* dichiara prematura la notizia che il signor de Gontaut-Biron abbia lasciato Berlino e che il signor de Choiseul-Praslin sia designato a succedergli in quel posto.

— Secondo lo stesso giornale, il duca d'Audiffret-Pasquier tasterebbe di proposito gli animi per sapere se il centro destro e il centro sinistro sulla base d'un programma orleanista.

— Il *Temps* smentisce la notizia data dal *Memorial diplomatique* che il conte de Beust, ambasciatore austriaco a Londra, stasi recato a Parigi, ed assicura che qual personaggio non è giunto in questi giorni la capitale dell'Inghilterra.

— È morto l'arcivescovo d'Aix, monsignor Lyonnet.

Il *Daily News* ha da Vienna, 23, il seguente telegramma:

« Il governo ottomano ha pubblicato due circolari. Una è in data del 16 di questo mese, ed enumera le prove, secondo le quali i ribelli sono stati per lungo tempo forniti senza la violazione costante della neutralità da parte del Montenegro. La seconda circolare, in epoca di prefazione all'ultimo firmano, che espone i motivi di queste decreto. »

— Un dispaccio da Nuova-York, 25, al giornale ufficiale americano, il governo di Washington sarà costretto a proteggere i suoi nazionali, facendo insegnare i pericolosi sui territorio messicano, ma senza l'intenzione di fare una idea di annessione.

Belgrado, 27. — I due soldati sorbi arrestati nella Bosnia, ed il cui arresto fornì oggetto di discussione nella seduta della Skupschtina del 16 dicembre, furono posti in libertà dalle autorità turche.

Vienna, 27. — La *Nuova Stampa Libera* dice che le trattative fra la Società delle ferrovie del Sud e il governo, circa la separazione delle reti, sono giunte ad un accordo principale sulle modificazioni della concessione. I rapporti fra la Società delle ferrovie lombarde e il governo austriaco, relativamente al debito, non sono alterati dalla vendita della rete italiana.

Il barone Alfonso di Rothschild ritorna questa sera a Parigi.

L'Assemblea generale della ferrovie del Sud avrà luogo il 27 gennaio.

La *Gazzetta* dice che il governo, circa la separazione delle reti, sono giunte ad un accordo principale sulle modificazioni della concessione. I rapporti fra la Società delle ferrovie lombarde e il governo austriaco, relativamente al debito, non sono alterati dalla vendita della rete italiana.

Il barone Alfonso di Rothschild ritorna questa sera a Parigi.

L'Assemblea generale della ferrovie del Sud avrà luogo il 27 gennaio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. Legge in data 23 dicembre che autorizza il governo del Re a riscuotere in base a imposte d'ogni genere e le somme e i proventi che gli sono dovuti, fino all'approvazione del bilancio definitivo per l 1876 e secondo le date di prima provisione dell'esercizi.

2. Legge in data 23 dicembre che approva il bilancio di prima provisione del ministero della marina.

3. Legge in data 23 dicembre che approva il bilancio di prima previsione del ministero degli affari esteri.

4. Legge in data 23 dicembre, che approva il bilancio di prima provisione del ministero di grazia e giustizia.

5. Legge in data 23 dicembre, che approva il bilancio di prima previsione del ministero della guerra.

6. Legge in data 22 dicembre, che approva il bilancio di prima previsione del ministero di pubblica istruzione.

7. Legge in data 23 dicembre, che approva il bilancio di prima previsione del ministero dei lavori pubblici.

8. Legge in data 23 dicembre, che approva il bilancio di prima previsione del ministero delle finanze.

9. Legge in data 23 dicembre, che approva il bilancio di prima previsione del ministero d'agricoltura e commercio.

10. Legge in data 23 dicembre, che approva il bilancio di prima previsione del ministero dell'interno.

11. Legge in data 23 dicembre, che instituisce due sezioni temporanee di Corte di Cassazione in Roma.

12. R. decreto 23 dicembre, che approva la tabella del personale della Sezioni di Corte di Cassazione in Roma ed d'applicazione.

13. Legge in data 23 dicembre, che autorizza il governo del Re ad impegnare le somme stanziate dall'anno 1876 sulla classe dei sali nel 1852.

14. Disposizioni nel personale del ministero della marina, tra le quali nominato ingegneri:

Di Benedetti comm. Enrico, vice-ammiraglio nello stato maggiore generale della R. marina, nominato presidente del Consiglio superiore di marina;

De Viry conte Eugenio, id. id., nominato comandante in capo la seconda permanente;

Del Carretto comm. Evaristo, conte' ammiraglio id., nominato comandante in capo del dipartimento marittimo;

Pinglioni di Mondo comm. Luigi, id. id., nominato membro del Consiglio superiore di marina.

Acton comm. Guglielmo, id. id., nominato comandante in capo del 3° dipartimento marittimo.

NOTIZIE ULTIME

L'on. Bonghi si è recato oggi, 27, la prima volta dopo la malattia, al suo ministero.

— Stamane informati che l'on. ministro Scialoia si recherà in Nuova in Egitto per istudiare le basi d'un trattato di commercio. Il ministro della pubblica istruzione lo ha pure incaricato di esaminare gli istituti d'insegnamento italiani. Questa notizia ha dato occasione a supposizioni esagerate, come suole avvenire in simili casi.

—

Stamane, 27, dopo lunga e penosa malattia, ha cessato di vivere in Genova il conte Augusto Avet, procuratore generale alla Corte d'appello. Egli era integerrimo, di carattere fermo, di molti nobilissimi; fu degno custode del nome e delle virtù del padre, l'antico guardasigilli di Carlo Alberto. Ad Alessandria, a Bologna, a Firenze, a Genova, dove aveva sostenuto l'alto e delicato ufficio di capo del Pubblico Ministero, come a Nizza ed a Torino, dove aveva esercitate le funzioni di sostituto, ebbe fama di magistrato valentissimo, nel quale le doti di una mente acuta e colta si accoppiava un sentimento squisito del giusto ed una volontà ed un tempo prudente e sicura.

La magistratura ha sofferto da poco tempo perdite gravi, e questa del conte Avet è fra le più dolorose.

Sono le lettere, già annunziate, che il succumbito Canrobert ha indirizzato al deputato Esenbeck e che fu pubblicata dal giornale la *Sarthe*:

Parigi, 23 dicembre 1875.

Mio caro Deputato!

Io non ho la pretesa di presentare la mia candidatura al Senato; ma la vostra parola si autorevole nella Sarthe assumiandomi che un gran numero di elettori del vostro bel dipartimento hanno avuto l'idea di portare sopra di me i loro voti, il mio dovere è di ringraziarli di entrarmi e questa alta prova d'una fiducia la quale non può che onorare un devoto servo della Francia.

Accogliete, ecc.

Marescialle Canrobert.

— I giornali parigiani annunziano la morte del vice-ammiraglio Lalou.

— Il signor Dreyfus di Lhuys scrive alla *Presse* di Parigi per dichiarare che non ha intenzione di presentare la propria candidatura nella prossima elezione, sia del senatori che dei deputati.

— La *Liberté* dichiara prematura la notizia che il signor de Gontaut-Biron abbia lasciato Berlino e che il signor de Choiseul-Praslin sia designato a succedergli in quel posto.

— Secondo lo stesso giornale, il duca d'Audiffret-Pasquier tasterebbe di proposito gli animi per sapere se il centro destro e il centro sinistro sulla base d'un programma orleanista.

— Il *Temps* smentisce la notizia data dal *Memorial diplomatique* che il conte de Beust, ambasciatore austriaco a Londra, stasi recato a Parigi, ed assicura che qual personaggio non è giunto in questi giorni la capitale dell'Inghilterra.

— È morto l'arcivescovo d'Aix, monsignor Lyonnet.

Il *Daily News* ha da Vienna, 23, il seguente telegramma:

« Il governo ottomano ha pubblicato due circolari. Una è in data del 16 di questo mese, ed enumera le prove, secondo le quali i ribelli sono stati per lungo tempo forniti senza la violazione costante della neutralità da parte del Montenegro. La seconda circolare, in epoca di prefazione all'ultimo firmano, che espone i motivi di queste decreto. »

— Un dispaccio da Nuova-York, 25, al giornale ufficiale americano, il governo di Washington sarà costretto a proteggere i suoi nazionali, facendo insegnare i pericolosi sui territorio messicano, ma senza l'intenzione di fare una idea di annessione.

Belgrado, 27. — I due soldati sorbi arrestati nella Bosnia, ed il cui arresto fornì oggetto di discussione nella seduta della Skupschtina del 16 dicembre, furono posti in libertà dalle autorità turche.

Vienna, 27. — La *Nuova Stampa Libera* dice che le trattative fra la Società delle ferrovie del Sud e il governo, circa la separazione delle reti, sono giunte ad un accordo principale sulle modificazioni della concessione. I rapporti fra la Società delle ferrovie lombarde e il governo austriaco, relativamente al debito, non sono alterati dalla vendita della rete italiana.

Il barone Alfonso di Rothschild ritorna questa sera a Parigi.

L'Assemblea generale della ferrovie del Sud avrà luogo il 27 gennaio.

MILANO — CARLO SIMONETTI, Editore — MILANO

Sono uscite le prime dispense

STORIA D'UNA CASA

PER

VIOLLET-LE-DUC

VERSIONE DI C. PIZZIGONI

VIOLLET-LE-DUC si è acquistato ormai la fama che già hanno in Francia di alcuni anni, sebbene per diverso titolo, Flammarion, Verne, Macé, in Italia Lessona, Lioy, ed altri. Il libro di cui l'Editore offre al pubblico la traduzione è, si può dire, la storia della scienza dell'edificare e il processo delle costruzioni esposti con quella semplicità di dizione e con quell'arte espositiva che fanno parere facili e gradevoli ai giovani le più ardue discipline. I pratici vi troveranno gli usi antichi dell'arte loro, i profani si divertiranno e si istruiranno insieme, come è già loro avvenuto leggendo le pregevoli opere dei sullodati autori.

Numerose incisioni illustreranno il testo ed accresceranno merito al volume la bellezza della carta e la nitidezza dei tipi.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

L'opera sarà completa in 40 dispense circa di pagine otto, con 60 illustrazioni nel medesimo formato del *Capitano Fracassa* di Gautier già ultimato L. 0-50.

Prezzo dell'opera . . . . . L. 4 —

Una dispensa separata . . . . . » — 10

Uscirano non meno di 6 dispense ogni quindici giorni.

Le dispense separate si vendono presso tutti i *Librai e Venditori* di giornali d'Italia e corrispondenza col medesimo Editore.

Chi acquisterà tutti gli dei i volumi mandando L. 11 50 ed avrà in dono 100 biglietti di visita in elegante cartoncino profumati alla rosa aspetti da apposita mostra, inviando il bollo a cognome i quali si vendono separatamente al prezzo di L. 4.

Il qualsiasi franco di porto contro vaglia postale intestato all'Editore Carlo Simonetti, Milano Via Pantano, N. 6.

Il 29 Ottobre 1874 abbe luogo in Londra l'ordinaria adunanza generale degli azionisti della Società anglese di Assicurazione sulla vita denominata *The Provident*, nella quale il Direttori presentarono, come di consueto, il loro rapporto annuale sulle operazioni della Compagnia durante l'anno 1874, dal 1° gennaio, chiuso il 31 Dicembre 1874, che è il 38° di esistenza. Ne riproduciamo qui i punti più salienti, persuasi di far cosa grata.

Durante il detto anno la Compagnia ha ricevuto 3918 proposte per assicurare su capitale di lire 42,604, 1885; — e ne ha accettate 3017 che assicurano lire 32,214,425 di capitale in 15,000 polizze, mentre le prime di lire 1,189,446 65. Ha inoltre guarantito lire 35,809 60 in rendite vitalizie.

Il reddito proveniente da' premi, dedotte le somme pagate per riassicurazioni, salì a lire 9,670,877 30.

L'interesse netto per interessi sul fondo di riserva ammontò a L. 2,174,169.

Le liquidazioni a carico della Compagnia verificatesi durante l'anno, per sottoscrizioni in caso di morte ammontano a lire 1,267,859 85, della quali però lire 11,991 55 erano riassicurate; le liquidazioni per assicurazioni miste, dotali ed a capitale differito ammontano a lire 1,264,110. Furono inoltre pagate lire 760,070 12 per rimesta di polizze.

Dopo aver provveduto a tali liquidazioni, non che al pagamento delle rendite vitalizie, e a tutte le spese di amministrazione, il Direttori dopo aver fatto le debite deduzioni per premi di assicurazione, fu saldo gli introiti dell'anno superavanzano lire 8,256,646 65, che aggiunte alla somma di lire 32,214,425 di capitale assicurato, formano la somma totale di lire 40,183,933 75.

Aggiungendovi le 1,189,446 65 pagate per liquidazioni d'ogni specie, deg

Milano - FRATELLI TREVES, EDITORI - Milano

Associazioni aperte per l'anno 1876

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

GIORNALE SETTIMANALE — ANNO III - 1876.

È IL SOLO GRANDE GIORNALE ILLUSTRATO D'ITALIA, CON DISEGNI ORIGINALI D'ARTISTI ITALIANI.

Esce ogni Domenica in Milano in SEDICI PAGINE del formato grande in-4°

Otto pagine sono dedicate alle incisioni eseguite dai primi artisti d'Italia. Le altre otto pagine comprendono: Settimana Politica, Conversazione di Lorne Fortis, Corriere Giudiziario di R. Sacchetti, Rivista Scientifica di A. Favaro, Michele Lessona, Carlo Anfosso, Rivista Letteraria di Emilio Treves, Corriere di Parigi di D. A. Parodi, Lettere dalla Spagna di G. Geraldini, Romanzi o Novelle di G. Verga, De Amicis, Cesare Donati, Ferdinando Martini, ecc. Corriere delle Mode, Rivista Finanziaria, ecc. — Col primo numero del 1876 comincierà la pubblicazione di: **LA CODA DEL DIAVOLO**, nuovo racconto di G. Verga.

Per tutto il Regno d'Italia: anno it. L. 26 - Semestre L. 13 - Trimestre L. 7. - Per gli Stati dell'Unione Postale L. 34 l'anno.

PREMIO. Chi manda L. 26 : 50 per l'anno III dell'**Illustrazione Italiana** (o L. 13 : 50 compresi il **Supplemento di Mode**) avrà in dono: **DITTA PROBOST E BISLER**, romano di

MUSEO DI FAMIGLIA

LETTURE ILLUSTRATE - (NUOVA SERIE) - ANNO III - 1876.

È un magazzino alla inglese, non raccolta di care letture per le famiglie. La parte principale consiste in racconti nuovi ed originali affidati a scrittori italiani fra i più distinti, come E. De Amicis, A. G. Barrili, A. Castelnuovo, C. Verga, V. Bersezio, Sbarbaro, R. Castelnuovo, Edoardo, F. Ravasio, D. Ciosi, E. Navarro, ecc., ed ha inoltre per collaboratori P. Lioy, L. Capranica, C. Antieno, G. Zoccoletti, M. Lessona, P. G. Molmenti, ecc. — La raccolta d'ornata da centinaia disegni adatti a questo genere di pubblicazioni e fatti appositamente. — Esce un numero ogni settimana di 16 pag. a 2 col. su 3/4 di foglio, e la spesa

In Milano L. 12 l'anno - Per tutto il Regno L. 13 - L. 7 il Semestre - L. 4 il Trimestre.

PREMIO Chi paga L. 13 : 50 cent. per associarsi al Museo di Famiglia per tutto il 1876, avrà in dono: La Strenna dell'Illustrazione Italiana, illustrata da 36 incisioni. (I 50 centesimi sono aggiunti per l'affrancazione del premio).

IL GIRO DEL MONDO

Seconda Serie — GIORNALE DI GEOGRAFIA, VIAGGI E COSTUMI — Serie Seconda.

Questa seconda serie continuerà nel 1876 ai valori del metodo tenuto e nella medesima ricchezza d'incisioni perfettamente uguali a quelle degli stessi magli stessi scrittori e da illustri disegnatori sieno i fatti salienti, e nel medesimo tempo la più larga libertà di discussione. Ogni numero porterà una dispensa di 16 pagine a due colonne con numerose incisioni intercalate. — Ciascun volume di queste dispense.

L. 16 l'anno - L. 9 il Semestre - L. 5 il Trimestre in tutto il Regno.

Nel 1876 pubblicheremo: il **GIORNALE LAMPO DEL LUNGO VIAGGIO**; il Viaggio del POLARIS; Tempeste e Naufragi, di Zurcher e Margollé; Ricordi e Casi di Cacciatori; Avventure d'Australia, del celebre Wyllen, ecc. ecc.

PREMIO Chi manda L. 16 per l'anno II del **Giro del Mondo** (o L. 8 per il semestre) avrà in dono: La Strenna dell'Illustrazione Italiana, illustrata da 36 inc. (I 50 cent. sono aggiunti per l'affrancazione del premio).

DALL'ALPI ALL'ETNA

Descrizione Pittorica dell'Italia

SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATA DAI PRINCIPALI ARTISTI.

È questa un'opera raccomandata di cui si è incominciata la pubblicazione ... nome di Marzo del 1875. — Ecco a dispense di 32 pagine in-8 grande, a

QUATTRO GRANDI QUADRI divisi a parte SU DOPPIO FONDO.

Anche il tasto potrà numerose incisioni.

L'UFFICIO TYPICO LA DISPENSA.

L'OPERA COMPLETA IMPORTERA' DA 18 A 19 DISPENSE.

Chi manda Lire 36 vimane associato all'opera completa.

Sono uscite NOVE dispense.

AVVENTURE MERAVIGLIOSE

MA AUTENTICHE DEL CAPITANO CORCORAN

di A. ASSOLANT.

OPERA ILLUSTRATA DA SESSANTADUE INCISIONI.

È questo un superbo racconto che si unisce piacevolmente, pieno di cose meravigliose. Queste avventure formeranno la delizia dei giovani sono i viaggi del Verne.

Perciò pubblichiamo appunto nella nostra famosa edizione illustrata del Verne a cui merita d'essere accompagnato.

Ogni settimana escono due dispense di 8 pagine con 2 o 3 incisioni per dispensa

Presso d'ogni dispensa, Centesimi 10.

Chi manda Lire 4: 80 riceve associato all'opera completa.

SONO USCITE SEI DISPENSE.

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

LIRE CINQUE IN TUTTO IL REGNO D'ITALIA.

È il più diffuso mensile dei giornali illustrati che esca in tutta Europa; ed è compilato in modo internazionalissimo. Ogni numero contiene un bravo quello di amore scritto, sia italiano sia straniero, sia in prosa sia in versi, e con un senso biografico sopra lo scrittore, o un saggio di poesia popolare nel dialetto italiano. Ciò che una buona lettura per ciascuno.

PREMIO Chi manda L. 5: 50 (o 11: 50 se col Supplemento di Mode) ha diritto ad una dei seguenti premi a scelta: 1° Gruppo (3 esemplari) tre volumetti della Biblioteca Amena. — 2° Gruppo (3 esemplari) tre volumetti della Scienza del Popolo (dal N. 93 al N. 95 delle serie); il 2° contenuti sono aggiunti per l'affrancazione del premio, cent. 50).

DIZIONARIO UNIVERSALE DI GEOGRAFIA E STORIA

compilato da G. Strafforello e L. Grimaldi-Cuna. — Storia, geografia, descrizione. — Biografia universale. — Il nuovo Dizionario, redatto sopra fra le migliori, è più grandi dei monumenti storici. — Mitologia. — Geografia antica e moderna. — Prezzo d'associazione anticipato: Lire 30.

SONO USCITE DICIOTTO SERIE.

È compiuto il grande DIZIONARIO UNIVERSALE DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI, compilato dal prof. Michele Lessona e Carlo Anfosso. Un tomo di complessivo 1562 pagine in-8 a due colonne. L. 25. Legato con dorso di marocchino e oro, L. 30.

LA SACRA BIBBIA

Antico e Nuovo Testamento

ILLUSTRATA da GUSTAVO DORÉ.

La traduzione è del Monsignor Antonio Martini non sete, senza la revisione del Monsignor Arcivescovo di Milano. Non mancherà certo di piacere a 2 colonne in foglio grande, con 230 grandi quadri di Gustavo Doré nascosti di testo e ogni pagina due testo senza da Enrico Chiossone.

Quest'avvenimento d'arte vales, e ne' sono, alla vasa Mame di Tours il primo gran premio dell'Esposizione Universale di Parigi. Possiamo la Diadia, ed ecco i suoi grandi esemplari di più grande esecuzione fra gli artisti non meno che in tutti gli amanti del bello. Essendo ora anche la prima pubblicazione impresse la seconda edizione, che è in corso di stampa.

— Abbonamento all'opera completa L. 65. — Della prima edizione si rimangono ancora poche copie, che possiamo cedere ai seguenti prezzi:

EDIZIONE DI LUSSO.		EDIZIONE DI GRAN LUSSO.
I due volumi in brochure . . . L. 60		I due volumi in brochure . . . L. 120
» legati in tela e oro . . . » 100		» legati in tela e oro . . . » 200

LA SCIENZA IN FAMIGLIA

DI LUIGI FIGUIER - TRADUZIONE DI GIULIO ADAMO

autorizzata dall'autore, con numerose aggiunte, e con numerose illustrazioni.

Il grande successo che hanno incontrato le opere di questo illustre volgarizzatore della scienza ci fece subito pensare anche quest'opera sua, che è la più importante fra tutte le sue. Le Rivoluzioni del globo, ecco la prima tesi in Francia la sedicesima edizione; e in Italia ne abbiamo già fatte due.

L'opera uscirà a dispense di 8 pagine, 2 volumi con 2 o 3 incisioni per dispensa. L'opera completa comprenderà da 25 a 30 dispense. — Due dispense la settimana.

Chi manda Lire 7: 50 sarà associato all'opera completa.

L'opera è divisa in

Storia Antica - Storia del Medio-Evo

Storia Moderna - Storia Contemporanea

STORIA UNIVERSALE

DI WEBER

TRADUZIONE DAL TEDESCO DI **M. A. CANINI**, AUTORIZZATA DALL'AUTORE.

La nostra pubblicazione toninverrà con la

STORIA CONTEMPORANEA

1815-1870

Comprenderà dai 30 ai 40 fascicoli di 96 pag. ciascuno. - UNA LIRA OGNI FASCICOLO. - Chi manda L. 10 rimarrà associato alla STORIA CONTEMPORANEA completa.

MILANO. — *Le associazioni si ricevono presso lo Stabilimento Tipografico-Letterario dei* **FRATELLI TREVES, EDITORI.** *Via Solferino, N. 11.* — **MILANO.**

D'Affittarsi

un **QUARTIERE** signorile (divisibile anche in due quartieri) sul primo piano del palazzo Altemps, via S. Appollinare, 8. Con scuderia e rimessa.

Filtri ed Antiacqua ch. prof. Pera
Deposito in Roma
Al Bagno di Flora. P. Complete 943 — Via del Corso — 343

Mezzo un quarto, per abbellire 'a capigliatura ed impedirne la caduta, facendo sparire la forfora. L. 3 e 6.

VERITABLE PORMADE contro le pellicce e... prontissimo ed alla quinqui unendo la formula del

GLYCERINE-GERMALE ... mendo la formula del celebre Phillips per conservare la floridezza e la sua trasparenza a la pelle. L. 2 e 3.

VERATRINE PHÉNIQUE alla ... efficacia arrestatrice, indispensabile per la toeletta e anticoloro. L. 2.

POMMADE VERITABLE ... grasso d'orso per far crescere i capelli ed impedirne la caduta. L. 3.

COSMETIQUE PHÉNIQUE PHÉNIQUE per rendere al cutis bianchi e grigi il suo colore primitivo. Ni impiego comune cosmetico. Levette subito tessuta disturbo. Effetto garantito. L. 2

Centro vaglia postale si spedisce in tutto il regno. 1

Prezzo L. 6 con siringa e L. 3 senza, unita con istruzione. Deposito presso l'autore a Genova; le Roma, farmacie Sinimbergh Desideri, Borelli, Bonoli, Boker, Società farmaceutiche, Gariael, Gentili, Loppi.

Colla Polvere d'Argento

Ognuno può argentare da se quasi istantaneamente qualunque oggetto di metallo. E' una applicazione semplicissima, e indispensabile nelle Tricorie, Hôtels ecc., per conservare e ringiovanire le posate, ecc. e riscuote di un'incontestabile utilità per mantenere i bisbiglionisti i forzimenti di cavallo e della vettura.

N. B. Non confondere questo prodotto con altri posti in commercio e che si longo di contenere argento, non contengono che mercurio.

Presso dei Fiacre con istruzione **L. 1 25.**

Resultado infallibile nel trattamento della gonorrea, senza mai fatticare lo stomaco come lo fanno tutte le capsole al copahu liquido.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso, presso l'Agenzia Generale della Case *Grimault e C.*, **G. Allotta**, Napoli, Strada di Chiaia, 184.

Milano — TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA — **Milano**

BIBLIOTECA ILLUSTRATA

DELLA

Signorina Mimì e di suo Cugino Carluccio

È generale in Italia il desiderio della mancanza di libri buoni per l'infanzia. Con questa **Biblioteca**, gli editori offrono ai padri di famiglia ed agli istitutori d'educazione graziosissimi racconti adorni di splendide incisioni in legno, che possono servir di premio, di strenna, di regalo di buon'ora il cuore ai sentimenti delicati, coreggono la tendenza man bonne, dare colla forza dell'esempio e coll'attrattiva della narrazione insegnamenti indispensabili; promuovere in certo modo l'opera educatrice dei genitori e dei maestri; sono lo scopo che si propone la Casa Editrice con questa pubblicazione.

Scegliendo i migliori volumi per l'infanzia che pubblica la Casa Hetzel di Parigi, valenti tradotti in tutte le lingue, e di cui si stanno assicurando la proprietà con regolare contratto, facendoli adattare da scrittori nostrani al gusto ed alla educazione italiana; servendoci degli stessi disegni, eguagliando in tutto Pelegranza dell'edizione, pare a noi che le scope sia interessante assai.

La **Biblioteca della signorina Mimì e di suo cugino Carluccio** si inaugura coi seguenti volumi, dai quali è facile giudicare meglio i nostri intendimenti.

EDIZIONE DI GRAN LUSSO

(legatura alla bodoniana)

PRIMA ETA'

La giornata della signorina Mimì con 20 incisioni L. 200

SECONDA ETA'

Viaggio di scoperta della signorina Mimì con 40 inc. L. 3 00
La signorina Mimì in campagna con 27 incisioni . » 3 00
Le nuove idee della signorina Mimì con 24 inci. . » 3 00
Il Tirocinio con 24 incisioni . . . . . » 3 00
Pierrot alla scuola con 33 incisioni . . . . . » 3 00

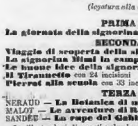
TERZA ETA'

NERAUD — La Botanica di mia figlia con 256 incis. L. 4 00
MALOT — Le avventure di Rumain Kalbris 2 inc. » 4 00
ZAIDEE — Un rupe del Sabbionai con 70 incisioni » 6 00

Le illustrazioni di questi volumi sono vari modelli del genere, e ci pettano designo ad un grande e legittimo successo fra i piccoli lettori.

NB. Agli istituti educativi e Maestri privati si fa uno sconto speciale secondo il numero delle copie richieste.

Scrivere domande e commissioni alla tipografia EDITRICE LOMBARDA Recapito ogni Libreria.



"Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla.—Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso Lerouzic, boulevard de Castede.

UN GIORNALE PER NULLA

Gli abbonati alla *GAZZETTA MUSICALE DI MILANO* pagando anticipatamente l'abbonamento annuo di *Lire 20* ovvero quanto segue:

52 numeri della *Gazzetta Musicale* — 24 numeri della *Rivista Minima* — 12 pezzi di musica, oppure 2 Opere complete per Canto e Pianoforte — 6 fotografie, oppure 6 libretti d'Opera — Album d'Autografi — Premi straordinari, ecc., ecc.

GRATIS

Un numero completo di saggio a chiunque ne fa richiesta al Regio Stabilimento Ricordi — Milano.

FARINA LATTEA DI ENRICO NESTLÉ

Nutrimento pei Bambini

La FARINA LATTEA di ENRICO NESTLÉ a VEVEY (Svizzera), la cui base è il buon latte delle vacche svizzere contiene tutti gli elementi di una completa nutrizione. Essa costituisce il miglior alimento raccomandato da celebri medici per supplire alla insufficienza del latte materno, e facilita la dentizione.

Ogni scatola che non sarà munita della firma Henri Nestlé, della marca di fabbrica (un nido d'uccelli), e la medaglia d'oro di Parigi e Marsiglia, dovrà essere considerata come una falsificazione, priva di qualunque affidabilità colla vera *FARINA LATTEA ENRICO NESTLÉ*.

Deposito generale a Milano da **A. Manzoni & C.**, via della Sala, 10. Vendita in Roma, farmacia: V. Marchetti Selvaggiani Via Angelo Custode.

Trattenendo cautela ed Vini **Vini Palmonare** di ogni grado della **Vini Larbagna**, e la generale delle affezioni di Petto e di Gola.

Col SILPHIUM Cyrenaicum

Esperimentato dal Dot. Laval
ed applicato negli Ospedali civili e militari di Parigi
e delle città principali di Francia.

Lo **Silphium** s'amministra in granelli, in tintura ed in polvere.

Bonodo e Bellé, soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 6.

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma, farmacia: V. Marchetti Selvaggiani Via Angelo Custode.

PER IL PROSSIMO

CAPO D'ANNO

ROMA — Corso, 161 — ROMA

Utili Regali

Lire 0 50 Davanti per camicie in fino ultrafino.

- **1** — Un'elegante camicietta in tela per signore.
- **2** — Un fazzoletto tela batista orlato con bordo a disegno e sfira elegantemente ricamata a mano.
- **3** — Una 1/2 **dozzina** fazzoletti tela bianchi.
- **3 15** Una 1/2 **dozzina** fazzoletti orlati con bordi scozzesi, disegni nuovi.
- **4** — Un corpetto shirting con ostelli lavori di fantasia.
- **5** — Una **dozzina** tovaglioli Mac damascati, con fraugia.

Si spediscono **grafis** a chi ne fa richiesta, il presso corrente delle biancherie, unitamente al catalogo dei **Corredi da Sposa.**

Schostal & Härtlein

ROMA — Corso, 161 — ROMA

ALLA CITTA' DI VIENNA

EDIZIONI POPOLARI RICORDI

Raccolta delle opere

DI

GIUSEPPE VERDI

Ridotte per Pianoforte solo

Magnifici volumi in-8 , carta di lusso , copertina illustrata e ritratto dell'Autore.

CIASCUN VOLUME COSTA

Prezzo netto **Lire 5** Franco porto

Si è pubblicato il primo volume, contenente l'opera:

LA TRAVIATA

Franco di porto in tutto il Regno nette L. 5 — » 5 75
all'Estero . . . » 5 75

(Bellissimo dono per Capo d'Anno)

Inviare vaglia postale al *R. Stabilimento Ricordi in Milano*, ed al caso Ricordi di Roma, *Napoli, Firenze* per le rispettive provincie.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

Tintura Inglese Istantanea

La sola che tinge i capelli e la barba in color, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6.50.

Deposito profumiere a Parigi, 41, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano, C. Pini e C., via dei Panzani, 28, a Roma presso L. Corti, piazza Crocifisi, 48 e 7. Bianchelli, vicolo del Fuoco, 47-48.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da Giacomo Cimbro.

LA LIBERTA'

DI ROMA

ANNO VII ANNO VII

Col primo dell'anno 1876 *Libertà, Gazzetta del Popolo*, entra nel suo VII anno di vita. Il programma a cui questo giornale deve la sua popolarità e la sua diffusione, si riassume nelle parole: **Indipendenza e Moderazione.** A questo programma, a cui esso ha sempre costantemente serbato le pari lungo di meritare sempre più l'approvazione dei suoi associati e lettori.

Ogni numero della *Libertà*, consterà di:

Rassegna Politica ragionata sui principali avvenimenti che svolgono all'estero

Articolo di Fondo, sulle più importanti questioni politiche ed amministrative del giorno; sulle questioni militari e marittime, e sui fatti essenziali italiani e stranieri.

Corrispondenza dalle principali città italiane: Firenze, Milano, Genova, Palermo, Napoli e Venezia.

Cronaca Cittadina redatta con cura speciale da due colleghi, e specialmente incaricati di raccogliere le notizie del giorno, accordando la preferenza a quelle che possono avere un interesse generale.

Segnalazione italiana ed estera, che comprenderà, non solo le notizie più salienti del giorno, ma eziandio il racconto dei fatti che possono maggiormente soddisfare la curiosità e richiamare l'interesse del pubblico.

Sezione Scientifica, che quale rubrica è destinata più specialmente a raccogliere le notizie e i ministeri particolari della *Libertà*. Comprenderà eziandio la rassegna dei maggior movimenti, estratte con particolare diligenza e con opportuna brevità dei giornali italiani ed esteri che giungono in Roma con la posta e telegrafo.

Rivista della Borsa e Situazione Finanziaria e Commerciale.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani, e dispacci particolari della *Libertà*.

Oltre queste rubriche normali e quotidiane, la *Libertà* pubblica regolarmente:

Un'accurata **Rassegna settimanale dei Mercati**, sul prezzo delle carni, delle derrate e del bestiame, vendute nel corso della settimana in questa piazza di Roma.

Mosaico scientifico, artistico, letterario, drammatico e musicale.

Nella seconda metà di dicembre verrà pubblicato il nuovo ed interessantissimo Romanzo originale italiano dell'illustre **Ludovico de Rosa** (Luisa Saredo).

L'Eroe del signor Acerbi

Tutti coloro che prenderanno l'abbonamento alla *Libertà* dal 1° gennaio 1876, riceveranno *gratis* i numeri che contengono il principio del nuovo Romanzo.

Attuno il suo grande formato ed i suoi ottimi compilori, *La Libertà* è una dei giornali più a buon mercato della Penisola, ed il più a buon mercato della Capitale. Il prezzo d'abbonamento è infatti il seguente:

Un anno Lire 24 — Sei mesi Lire 12 — Tre mesi Lire 6.

Per associarsi il mezzo migliore è quello di inviare un Vaglia Postale All'Amministrazione del Giornale *La Libertà* Roma.